

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 12 • giugno 2010

Dilma veleggia verso Planalto, con l'entusiastico appoggio del neo-lulista Silvio (Serra, che non è l'ultimo arrivato, mastica amaro e medita ...). Taiana, con garbo, sbatte la porta. Colombia: un Vice Presidente interessante. Garcia Linera: "il governo non permetterà che indigeni discriminino altri indigeni" (Carlos Fuentes ha scritto parole fondamentali sul mestizaje: verranno lette? Si preferirà Toni Negri?). Mosse sagge di Piñera. In Ecuador si parla di petrolio. Alle stelle la produzione di foglia di coca in Perù. UNASUR: Nestor ci prende gusto. Gioco di scacchi elettorale, tra PRI e PAN-PRD. Finalmente: FMI, più ottimista di CEPAL e BM, prevede la crescita dell'America latina al 4,8%. Cuba: liberi o ...deportati? Chi ricatta chi? Ha vinto Fariñas! Straordinario omaggio a Violeta Parra e Victor Jara (vedi pag.17).

AGENDA POLITICA

Il Ministro degli Esteri dell'**ARGENTINA**, Jorge Taiana, ha lasciato il proprio incarico per "motivi personali", secondo quanto affermato dal Capo di Gabinetto presidenziale Anibal Fernandez. In realtà l'abbandono della Cancelleria da parte di Taiana avviene in un momento molto intenso per le relazioni internazionali del paese sudamericano, rispetto alle quali, fonti vicine al Ministro dimissionario, sostengono che "si sono verificate divergenze radicali". In queste settimane infatti nell'agenda della Cancelleria argentina diversi erano i dossier caldi: la contrapposizione con il Regno Unito per le isole Malvinas, la distensione con l'Uruguay (fortemente voluta dalla Presidenza Mujica), per la contesa legata alle cartiere installate sul Rio Uruguay, la proiezione internazionale per la nuova offerta sul debito, gli scandali di corruzione nella gestione delle relazioni bilaterali con il Venezuela. Il successore designato, Hector Timermann, di formazione giornalista, è una figura molto vicina alla coppia presidenziale, probabilmente capace di dare maggiori garanzie alla Casa Rosada in materia di politica estera. Già ambasciatore negli USA, Timermann probabilmente condurrà con successo il Ministero degli Esteri, a giudicare dai buoni risultati già raggiunti nei rapporti con gli USA. Eppure, come osservano alcuni esponenti dell'opposizione, questo cambio tradisce debolezze interne dell'Esecutivo. Per Morales, dell'UCR, "Taiana non ha ricevuto l'appoggio interno necessario per sviluppare le relazioni internazionali al livello che l'Argentina merita"; secondo Elisa Carriò, della Coalición Cívica, Taiana "era l'unico buon funziona-

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **16**
Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
Libri, Eventi

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

rio del governo". Sullo sfondo di questa vicenda a giugno ha assunto sempre più rilievo lo scandalo testimoniato dall'ex Ambasciatore in Venezuela, Sadous (2002-2005), a proposito di episodi di corruzione che hanno visto gli imprenditori interessati ad esportare verso la Repubblica bolivariana costretti a pagare, indebitamente, provvigioni del 15-20% a funzionari e intermediari. Secondo le dichiarazioni di Sadous, il Ministro De Vido sarebbe direttamente coinvolto nella vicenda, come emerge anche dalle sue dichiarazioni rilasciate a giugno in Parlamento. Secondo lo stesso De Vido, ed il Capo di Gabinetto Fernandez, si tratta di accuse infondate: "è una grande menzogna orchestrata dall'opposizione", ha sentenziato il Capo di Gabinetto, negando che sia stata creata "una diplomazia parallela nel Ministero degli Esteri", come dichiarato da Sadous. L'imbarazzo in materia da parte della casa Rosada si è evidenziato con la contraddittoria richiesta da una parte di non far trapelare il contenuto delle dichiarazioni di Sadous al Parlamento e dall'altra con l'"invito" rivolto a Sadous, a rammentarsi del carattere segreto di certe informazioni contenute nelle sue dichiarazioni, che non possono essere rese pubbliche. Non è forse un caso che Timermann, molto più vicino ai Kirchner di quanto non lo fosse Taiana, non appena nominato Ministro ha parlato con Sadous per chiedergli "di non rivelare informazioni confidenziali, come sancito dalle norme diplomatiche perché, in caso contrario, si tratterebbe di un reato". Dopo l'audizione, in cui Sadous ha ribadito i contenuti che già aveva rivelato pubblicamente, le difficoltà della Presidente nel difendere il proprio Ministro della pianificazione sono state ancora più evidenti. A conferma della rilevanza di questa vicenda, il tema è stato oggetto di alcune conversazioni della Presidenta a Toronto, in occasione del G20: "si è trattato di un'operazione politica e mediatica contro il governo", ha sentenziato in una dichiarazione stampa con al fianco il suo nuovo Ministro degli Esteri ed il Ministro dell'Economia, Boudou, rispondendo ad una giornalista che la incalzava sulla questione della "diplomazia parallela".

In materia di cambiamenti nell'Esecutivo, va segnalata la creazione del Ministero del Turismo che verrà affidato Enrique Meyer, attuale Segretario di Stato con la stessa delega nel Ministero dell'Industria. La Presidenta, commentando la decisione, ha ribadito che si tratta di una scelta strategica legata al forte ruolo che il settore ormai riveste nell'economia argentina.

Sul fronte dell'opposizione, ad un anno dalla sconfitta elettorale del kirchnerismo (avvenuta lo scorso 28 giugno 2009) che, nel Parlamento, ha sottratto la maggioranza al governo, si registra un sostanziale stallo. Dopo le primarie dell'UCR ed il relativo rafforzamento di Ricardo Alfonsín verso il cammino delle presidenziali del 2011 (vedi Almanacco n° 11), anche il Partito Socialista ha celebrato le sue elezioni interne, confermando la leadership Ruben Giustiniani/Hermes Binner che già si è espressa a favore di una possibile alleanza con la UCR di Alfonsín. Il fronte del "peronismo dissidente" di Solà e De Narvaez (risultato vincente un anno fa), appare invece indebolito. De Narvaez e Macri (Sindaco di Buenos Aires), hanno infatti rifiutato di celebrare insieme a Solà l'anniversario della sconfitta elettorale del kirchnerismo, lo scorso 28 giugno: De Narvaez e Macri hanno ricordato autonomamente l'evento con un'iniziativa a La Plata, mentre Solà ha festeggiato a San

Nicolas. Alla base di questa divergenza, tra le altre cose, vi è l'isolamento di Solà, che autonomamente, da alcune settimane, sta lavorando ad un percorso autonomo, e non condiviso con i suoi ex alleati, verso le presidenziali del 2011.

Si indebolisce dunque la capacità propositiva dell'opposizione che, secondo de Narvaez, ad un anno dalle elezioni legislative del 2009 fa un'ampia autocritica: "non siamo stati capaci di aggregarci in un progetto politico, ci dividiamo e ci scontriamo più di quanto dialoghiamo". Così, ancora una volta spaccata, l'opposizione -nonostante le gravi difficoltà del governo- non riesce a conseguire alcuna vittoria importante nell'agenda parlamentare: ha infatti portato in Parlamento due provvedimenti per fermare i "super poteri" del governo e bloccare l'uso arbitrario dei fondi (si calcola che, dal 2003, siano stati spesi arbitrariamente 103 miliardi di pesos), ma senza successo perché il governo, per quanto minoranza alla Camera, ha presentato un progetto di riforma (che prevede una limitazione parziale anziché l'abolizione dell'uso arbitrario dei fondi), già approvato al Senato, che nel complesso raggiunge più consensi delle due proposte di riforma dell'opposizione.

Nel Partido Justicialista, va segnalato il lancio di una campagna web di Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires: secondo alcuni osservatori, possibile premessa di un suo lancio più diretto nel panorama politico nazionale, in vista delle elezioni del 2011.

Punto a favore per il governo, invece, è stato segnato dalla Corte Suprema di Giustizia che, a giugno, ha sospeso la sentenza che bloccava l'applicazione della nuova legge sui Mezzi di informazione, emessa su richiesta del deputato Thomas (del peronismo dissidente), lo scorso anno, motivando la decisione con il fatto che "i Giudici non posso sospendere le leggi". La Presidenta, è tornata a difendere il tanto discusso provvedimento, sostenendo che "è volto a democratizzare i mezzi di comunicazione ed i mezzi di informazione", per arginare le tante critiche mosse dall'opposizione e da alcuni gruppi editoriali.

Il prossimo 14 agosto elezioni primarie, istituzionalizzate ed obbligatorie, per le candidature a Presidente della Repubblica (che farà il senatore italiano, Esteban Caselli, candidato a Presidente dell'Argentina per il partito *El Pueblo de la Libertad*?)

Lo scorso 22 giugno si è chiusa l'offerta di scambio di buoni del debito argentini, conseguenza del default nel 2001 (vedi Almanacco n° 11) che, dopo le prime dichiarazioni del Ministro dell'Economia Boudou, in cui si sosteneva che l'offerta avesse raggiunto circa il 60% di adesione, a luglio il Ministro dell'Economia ha annunciato l'adesione del 70,2% dei possessori di bond, per un totale di 12 miliardi e 860 milioni di dollari. Intanto Boudou è tornato a criticare il FMI per la sua intenzione di "imporre condizioni" nella proposta di ristrutturazione del debito (7,5 miliardi di dollari), nei confronti del Club di Parigi."

È iniziata in **BOLIVIA** la corsa contro il tempo che vede impegnato il governo a far approvare dall'Assemblea le cinque leggi fondamentali previste dalla nuova Costituzione relative alla struttura dello Stato: entro il 22 luglio la nuova Legge elettorale (divisa in due provvedimenti), la Legge relativa agli Organi giudiziari, la Legge del nuovo organo Costituzionale, la Legge sulle autonomie e la decentralizzazione. Al momento sono state

approvate due delle cinque Leggi previste dalla costituzione, quella elettorale e quella relativa agli organi giudiziari: la prima prevede la definizione dei nuovi seggi riservati ai rappresentanti del mondo indigeno, l'altra ridefinisce il diritto nazionale includendo, al suo interno, la giustizia indigena, introducendo un inedito sistema di elezioni degli organi giudiziari attraverso il voto popolare. Mentre sale la tensione nel paese, il governo si trova costretto in una maratona parlamentare per approvare le altre tre leggi fondamentali, cui oltre all'opposizione dei tradizionali oppositori del governo che criticano le Leggi fondamentali per le eccessive concessioni al mondo indigeno, si aggiunge la forte contrapposizione da parte di alcune organizzazioni indigene della zona orientale del paese. È stata organizzata una marcia dalla Central Indígena del Oriente Boliviano (CIDOB), dalla città di Trinidad fino a La Paz, che in venti giorni ha visto un migliaio di indigeni dirigersi verso la Paz per rivendicare "maggiori autonomie e concessioni nelle Leggi fondamentali. "Esigiamo un'autonomia piena", ha dichiarato Chavez, Presidente della Centrale Sindacale indigena. Secco il Ministro delle autonomie, Romero, che ha sottolineato che le cinque Leggi fondamentali coincidono con quanto il governo può concedere a livello nazionale al mondo indigeno: "il concetto di autonomia piena", rivendicato ora dalla CIDOB non era emerso precedentemente e non è previsto dalla nuova Costituzione, che non permette (come vorrebbe la CIDOB), di delegare la definizione dei confini dei dipartimenti e l'approvazione di Statuti locali secondo usi e costumi dei territori. Secondo il Ministro Romero "rivendicare adesso l'autonomia piena significa sabotare un accordo sulle autonomie frutto di lunghi e difficili negoziati", ed inoltre dimostra che la CIDOB ha contatti con ONGs boliviane non riconosciute dal governo, "direttamente finanziate dall'Agenzia americana USAID per destabilizzare il paese". Il Vice Presidente, Garcia Linera, pur tradizionalmente attento e ricettivo alle richieste dei gruppi più radicali ed estremisti del movimentismo indigeno (i cosiddetti "ponchos rojos"), ha definito "ingiuste, discriminatorie, anticostituzionali" le richieste dei manifestanti, aggiungendo che il governo non permetterà che "indigeni discriminino altri indigeni".

Nuovi episodi di contesa con l'opposizione dopo le elezioni amministrative dello scorso aprile. A Sucre, il Consiglio Municipale della città (in cui la maggioranza è del MAS, il partito di Morales), ha votato contro il Sindaco, Barron (accusato di istigazione pubblica a delinquere, disordine pubblico, minacce e torture, privazione di libertà), in virtù di una legge recentemente approvata in Bolivia che autorizza a sospendere dagli incarichi gli amministratori locali che hanno processi in corso, affinché possano difendersi autonomamente rispetto agli incarichi che rivestono. Il voto, che ha visto la richiesta di dimissioni del Sindaco (possibile in quanto a Sucre l'opposizione ha eletto il Sindaco, ma il governo ha vinto la maggioranza del Consiglio municipale), è stato definito come un colpo di Stato voluto dal governo, in quanto ha coinciso con l'elezione di Veronica Berrios, del MAS. La cittadinanza si è spaccata: vi sono stati forti scontri che hanno determinato una ventina di arresti ed il ferimento di sette agenti di polizia.

Sul fronte interno vanno segnalati i dati diffusi dal PNUD che attestano un riduzione della povertà nell'ultimo decennio, che scende dal 41% al 33% della popolazione.

Continua la rincorsa del governo agli investimenti delle imprese interessate ad investire in Bolivia. A giugno, il Ministro delle Miniere, Pimentel, è riuscito a convincere la società indiana Jindal ha firmare un nuovo contratto in cui si impegna a rispettare il precedente contratto che prevede investimenti per 600 milioni per l'estrazione del ferro nella miniera del Murun, di cui fino ad oggi sono arrivati soltanto 10, poiché, secondo la Jindal, il governo non si è deciso a concedere le terre necessarie a realizzare l'attività estrattiva. Si tratta di un problema frequente per l'Amministrazione Morlaes, spesso costretta a ritardare la concessione dei territori per la presenza di popolazioni indigene nelle zone minerarie. La CIDOB è tornata ad accusare il governo di disattendere le promesse di indire consultazioni popolari presso le popolazioni locali prima di avviare gli impianti di estrazioni.

Lo scorso 21 giugno, in coincidenza con il solstizio di inverno, è stato festeggiato per la prima volta il capodanno Aymara, in coincidenza con la celebrazione dell'inizio dell'anno 5518 (518 dalla scoperta dell'America e 5000 dalle origini). Si tratta di una novità assoluta nella storia del paese sudamericano, che riconosce costituzionalmente una festività che riguarda la comunità aymara, la seconda etnia del paese dopo quella quechua, che ha visto migliaia di persone riunirsi a Tiwanaku, per attendere i primi raggi di sole del nuovo anno attraverso la "puerta del Sol".

In **BRASILE**, mese dopo mese, si fa sempre più tesa la disputa per le presidenziali del 3 ottobre. Lo scorso 6 luglio è ufficialmente iniziata la campagna elettorale, con gli ultimi sondaggi IBOPE che attestano un sostanziale pari merito tra i due principali candidati al 39% nel primo turno. A giugno, dopo i diversi sondaggi diffusi a maggio, che attestavano una sostanziale parità nei consensi tra i due principali candidati, per la prima volta Dilma Rousseff registrava al primo turno un chiaro vantaggio di 5 punti sul rivale, José Serra, attestandosi al 40%. Secondo un'altra ricerca elaborata sempre dall'Istituto IBOPE per la Confederazione Industriale (CNI) Dilma guadagna a giugno un ulteriore 3% rispetto all'ultimo sondaggio condotto a fine maggio, mentre Serra arretra del 2%; in leggera flessione la terza candidata, Marina Silva, che si ferma al 9%. Al secondo turno Dilma consoliderebbe il suo peso, con il 45% dei consensi, mentre Serra che si fermerebbe al 38%. Va rilevato il risultato record del Presidente Lula, nello stesso sondaggio: la sua approvazione personale supererebbe l'85%.

L'ex Governatore di San Paolo, nel congresso del PSDB tenuto a Salvador de Bahia, non aveva sciolto, contrariamente a quanto molti si attendevano, la riserva sulla candidatura del proprio Vice. Dopo la rinuncia di Aécio Neves, cedendo alle pressioni del partito DEM (principale alleato del PSDB), proprio a ridosso della scadenza delle registrazioni delle candidature la decisione è stata presa: sarà Antonio Pedro de Siqueira Indio da Costa, giovane avvocato del DEM il candidato a Vice Presidente di Serra. Quest'ultimo, dopo il tramonto dell'ipotesi Neves, aveva pensato ad Alvaro Dias, senatore e collega di partito, per evitare di affidare un ruolo così "visibile" al partito recentemente travolto dagli scandali di corruzione che lo hanno visto coinvolto nel Distretto Federale

A Brasilia, in un congresso straordinario del PT, Dilma Rousseff

è stata ufficialmente proclamata da Lula candidata alla Presidenza: "da oggi io mi chiamo Dilma Rousseff" ha dichiarato con molta enfasi il Presidente Lula, ricordando ad oltre 5000 dirigenti e militanti che la sfida elettorale è entrata ormai nel vivo e che per quanto, secondo lui, "vincerà Dilma", comunque "non sarà una campagna facile". Da parte sua Dilma ha svolto un discorso molto forte, richiamando da un lato la continuità programmatica dell'impegno rispetto al governo uscente, nel successo delle politiche economiche e sociali (con particolare riferimento al ruolo del Presidente Lula di cui si è definita "erede naturale") rivendicando però, in maniera molto netta, l'originalità della sua proposta che deriva dal fatto di essere donna: "Noi siamo nate con il sentimento di proteggere e curare, siamo le responsabili dei nostri figli, dei fratelli, dei mariti, sappiamo come accudirli, sappiamo anche come occuparci di tutta la popolazione brasiliana". Inoltre nel suo intervento non sono mancati chiarimenti riferimenti alla politica estera Brasiliana (recentemente oggetto di molte critiche da parte dell'opposizione), per la quale Dilma vorrà rafforzare "il carattere indipendente ispirato al multilateralismo". Il Congresso del PT ha inoltre ratificato la decisione della candidatura dell'attuale Presidente della Camera (del PMDB) alla carica di Vice Presidente, con circa l'80% dei consensi - Temer, per altro, non ha ottenuto il sostegno unitario del suo stesso partito, che non ha escluso, la presentazione di una candidatura autonoma alla Presidenza della Repubblica, senza accordo alcuno con il PT e in antagonismo a Dilma: la Commissione Esecutiva Nazionale del PMDB ha infatti "ammesso" la candidatura a Presidente della Repubblica del governatore uscente del Paraná, Roberto Requiao.

Il PSB, dopo la rinuncia di Ciro Gomes a concorrere alla carica di Presidente, ha formalizzato il suo sostegno alla candidatura di Dilma (che sembra beneficiarne nei sondaggi). Rimangono però aperti diversi fronti locali, in cui il PSB presenta candidati antagonisti al PT (come nel caso di San Paolo in cui Skaf -Presidente della FIESP- corre contro Mercadante, del PT), o addirittura in sostegno dei candidati del PSDB, come in Minas Gerais ed Alagoas.

Si accende il dibattito tra i candidati. Marina Silva è tornata ad insistere sulla natura "etica" della propria candidatura, differente nei principi dalle altre due, in quanto esterna allo schema dei tatticismi politici. La candidata verde, pur riconoscendo i risultati del governo Lula (di cui è stata Ministro dell'Ambiente), propone "un modello di sviluppo che produca di più ma distrugga di meno". Intervendendo ad un programma televisivo Marina Silva ha criticato il PAC, definendolo "non come un piano di sviluppo, ma un elenco di opere", denunciando la "mancanza di un piano strategico "nel governo uscente e nella proposta politica della candidata alla successione di Lula. Ha definito i suoi due rivali non all'altezza della competizione, sottolineando il loro carattere "tecnocratico" in contrapposizione alla leadership politica dei rispettivi due predecessori, Lula e Cardoso: "Dilma e Serra difendono lo stesso modello di sviluppo, sostengono la crescita per la crescita: sono tutti e due funzionari, tecnocrati. Il Brasile ha bisogno di una leadership", ha dichiarato Marina Silva in un incontro all'Università di Brasilia. Veemente inoltre la polemica con il Presidente Lula, dopo l'approvazione della nuova legge sulle foreste, che renderebbe più flessibile il codice di sfruttamento dell'Amazzonia.

Meno retorica Dilma Rousseff, forte della proclamazione ufficiale della sua candidatura, a giugno ha compiuto il suo primo giro europeo per "presentarsi" ad alcuni leader di governo del vecchio continente: la sua agenda ha previsto una tappa a Parigi, per una riunione con il Presidente francese (che è stato ben più di un incontro politico ma quasi un summit tra due capi di governo, e sono stati passati in rassegna i diversi accordi in corso tra i due paesi, incluso il tema delle commesse militari cui la Francia sta concorrendo da mesi); a Bruxelles, per una riunione con il Presidente della Commissione Barroso; a Madrid per una riunione con il Presidente Zapatero; e a Lisbona per una riunione con il Presidente Socrates (anche in questo caso, come a Parigi, molti i temi governativi bilaterali di interesse delle imprese portoghesi in agenda, come banda larga e petrolio. Va sottolineata l'assenza di Roma da questo itinerario europeo della probabile futura Presidente del Brasile.

Intanto la partita delle presidenziali si gioca nelle alleanze locali. A conferma di ciò il Presidente Lula è intervenuto pubblicamente sul tema delle alleanze strategiche nei vari Stati brasiliani, ricordando che occorre rispettare le diverse specificità locali. Rimane infatti ancora non risolta la difficile geometria delle alleanze tra i due principali partiti che sostengono Dilma, PT e PMDB, nei singoli Stati. Intanto, rispetto a maggio, si è risolto un nodo molto importante: nel secondo collegio elettorale del Brasile, Minas Gerais, il PT è riuscito a convincere l'ex Sindaco di Belo Horizonte, Pimentel, a ritirare la propria candidatura per lasciare spazio all'ex Ministro Costa, del PMDB, offrendo così un forte elemento di coesione all'alleanza. Alcuni partiti più piccoli, tradizionali alleati del PT, come il PR, il PSB, ed il PTB hanno criticato l'accordo e dichiarato, per protesta, il loro sostegno al candidato del PSDB, Anastasia. Altre rivalità locali tra PMDB e PT: nel Mato Grosso do Sul, Zeca, del PT, corre contro il governatore uscente del PMDB, Puccinelli. A Bahia rimane aperta la rivalità tra il petista Wagner (Governatore uscente) e Geddel Vieira del PMDB. Nel Paraná, con una disputa in corso tra Carepa del PT e Barbalho del PMDB. Nel Rio Grande do Sul, ancora discutono Tarso Genro (ex Ministro della Giustizia, segnalatosi recentemente per il controverso "caso Battisti"), del PT e Fogaça del PMDB, per altro corteggiato dal PSDB. Nello Stato di Pernambuco la diatriba tra i due partiti si è risolta con un sostegno del PMDB (che è stato convinto da Serra a ritirare il proprio candidato Vasconcelos), al PSDB. Nello Stato di Santa Catarina altri due candidati diversi per i due partiti, Moreira per il PMDB e Salavatti per il PT. In altri casi, come in Alagoas, il PT, sembra essere tradito dai suoi alleati storici: Color de Mello, del PTB (sempre alleato con il PT), si è lanciato contro la candidatura sostenuta dal PT, Lessa (PDT); nel Paraná, Pessuti, Governatore uscente del PMDB, si ricandida senza l'appoggio del PT che sostiene Dias del PDT, candidato per altro vicino al PSDB.

Ampio rilievo ha assunto l'approvazione al Senato del Provvedimento per la ricapitalizzazione di Petrobras, uno dei quattro assi del nuovo quadro regolatorio del Pre-Sal: all'azienda statale viene affidata l'esplorazione e l'estrazione di circa 5 miliardi di barili (in base al cui valore potrà emettere azioni), mentre il Banco Centrale (che sarà proprietario della maggioranza delle azioni), potrà emettere titoli del debito pubblico per il valore corrispondente, utili a sostenere il piano di inve-

stimenti previsto per il 2014 di circa 220 miliardi di dollari. Il Senato ha anche approvato (38 contro 31), il provvedimento che prevede il passaggio dal sistema delle concessioni a quello delle partnership, sancendo il principio per cui Petrobras sarà presente al 30% in tutte le operazioni di estrazione, e la creazione di un Fondo Sociale, con i proventi delle royalties pagate dalle imprese coinvolte nelle partnership con Petrobras, non più destinate, secondo la nuova legge, soltanto agli Stati detentori dei bacini di Pre-Sal, ma alla Federazione. La legge deve ora tornare alla Camera, prima della pausa invernale (australe) e dello scadere del mandato Presidenziale, visto che il Presidente Lula ambirebbe a firmarla, come ha formalmente richiesto a Temer, Presidente della Camera.

Il Parlamento ha inoltre approvato un inatteso aumento delle pensioni minime di circa il 7,7%, suscitando forti polemiche nell'opposizione, che ha criticato il provvedimento per la sua natura elettorale e la non sostenibilità finanziaria. Alcuni settori interni allo stesso Esecutivo hanno criticato l'aspetto quantitativo del procedimento (più elevato di quello prospettato ad inizio anno, previsto al 6%): il Presidente ha difeso in prima persona la scelta argomentando che il maggior potere d'acquisto dei pensionati, sostenendo il consumo interno, renderà molto meno gravoso l'esborso per le casse dello Stato.

Sul piano energetico, va segnalata l'importante licitazione (investimenti per 700 milioni di dollari per la realizzazione di 700 km di linea elettrica), cui hanno partecipato –organizzate in tre consorzi– un gruppo di imprese spagnole, portoghesi brasiliane e colombiane. In ambito energetico, il Presidente Lula è tornato a difendere con enfasi il progetto della centrale idroelettrica di Belo Monte, sul Rio Xingù, intervenendo ad una grande manifestazione in sostegno del progetto, organizzata nello Stato di Altamira, sostenendo che l'impianto, una volta in funzione (sarà il terzo dopo Itaipù e il cinese Tres Gargantas), consentirà al Brasile di produrre l'energia (11500 megawatt) necessari al proprio sviluppo industriale: "per mancanza di informazioni si criticava trenta anni fa il progetto di Itaipù, sostenendo che avrebbe causato cambi climatici, fino a influenzare la rivoluzione terrestre, ma nulla di tutto ciò è accaduto" ha affermato, rispondendo alle contestazioni di molti giovani presenti all'evento, critici per la portata dell'opera ed i relativi impatti sul territorio (12 mila persone trasferite e l'allagamento di un'area di 500 km quadrati).

In **CILE**, a poco più di 100 giorni dall'insediamento di Sebastian Piñera, l'Istituto di sondaggi CERC ha diffuso i dati relativi al gradimento del Presidente, attestato al 54% dei consensi, (in leggero aumento rispetto al mese precedente), dato che conferma nel complesso l'esito delle elezioni Presidenziali che lo hanno visto eletto con il 51% circa dei voti. La stessa indagine rivela che nelle regioni colpite dal terremoto il (Maule e Bio Bio), il suo gradimento è più basso. Interessanti i dati relativi al gradimento della Concertación, attestata ancora attorno al 40% ed in generale, soltanto il 12% dei consultati si è espresso contro l'esperienza ventennale di governo del centro sinistra. Non a caso nel suo discorso celebrativo dei 100 giorni di governo, a pochi giorni dal suo primo discorso alla nazione (vedi Almanacco n° 11), Piñera ha richiamato più volte la precedente esperienza della Concertación, con particolare riferi-

mento al rafforzamento della rete della protezione sociale creata da Michelle Bachelet. Il Presidente, dopo aver ricordato il successo del Governo nell'assegnare 50 mila abitazioni ai terremotati e nell'aver ripristinato la normalità scolastica nelle regioni terremotate, ha citato, tra gli altri obiettivi, quello di una crescita economica a ritmi medi del 6% l'anno, volti a creare le condizioni, entro il suo mandato, per la creazione di un milione di posti di lavoro e, per il 2020, l'eradicazione della povertà nel paese. Piñera ha inoltre fatto riferimento all'imminente risoluzione del suo conflitto di interessi, dopo che la vendita di Chilevisión è stata ritardata per motivi tecnici: contrariamente a quanto annunciato a maggio, ha infatti festeggiato i suoi primi 100 giorni, senza aver ceduto, come preannunciato in campagna elettorale, tutte le sue proprietà.

Per la prima volta dal suo insediamento il governo ha perso la maggioranza in una votazione al Senato (dove non ha la maggioranza), relativa ad un articolo della nuova legge finanziaria che introduce, tra le altre cose, un aumento temporaneo delle imposte per le imprese minerarie. Nei fatti l'opposizione ha cantato vittoria, non sul merito, quanto nel metodo. Il governo ha infatti accettato di dover allargare all'opposizione la discussione relativa agli aumenti per la ricostruzione del terremoto, istituendo una Commissione Mista.

Inoltre a giugno il dibattito politico è stato occupato dalla discussione dell'aumento dei salari minimi: a fronte della richiesta avanzata dal Segretario Generale del Sindacato (CUT) Martínez, di un incremento del 10%, il governo, attraverso il suo Ministro delle Finanze, Larrain, ha fatto sapere di non poter concedere oltre il 3%. Sul fronte interno della maggioranza, si sono invece registrate posizioni divergenti tra il partito Unión Demócrata Independiente (UDI), ed il partito Renovación Nacional (RN), in merito alle politiche per la famiglia, con particolare riferimento a degli incentivi voluti dallo stesso Presidente per i matrimoni (185 dollari) ed i figli, che tra l'altro, ha preannunciato l'imminente creazione di un Ministero della Famiglia. Da parte sua, il senatore Allamand, della RN, ha dichiarato che presenterà una proposta di legge sulle coppie di fatto denominato "accordi di vita in comune".

Alcune novità, a giugno, nello scenario partitico nazionale. Marco Enriquez Ominami, ha fondato un nuovo partito, il Partido Progresista, per "affrontare la sfida di costruire una forza politica capace di far fronte alle frustrazioni, agli errori, alle difficoltà, però sempre allegra ed ottimista per un Cile più tollerante e giusto", come si legge nelle dichiarazioni dello stesso Ominami rilasciate all'atto di fondazione della nuova forza politica. Nei fatti si tratta della volontà di non disperdere la massa critica di consensi (20%) ottenuti dal giovane ex candidato alle Presidenziali, costruendo uno spazio politico in cui possano concretizzarsi nuove proposte, alternative alla Concertación che, secondo Ominami, "ormai non esiste più". Nei fatti, afferma, il fatto stesso che la Concertación stia dibattendo al suo interno l'opportunità o meno di dialogare con noi dimostra la necessità di strutturare il patrimonio di consensi messo insieme alle ultime elezioni presidenziali.

Per quanto riguarda i partiti già esistenti, va segnalato che Carlos Larrain, è stato rieletto a giugno Presidente del partito Renovación Nacional, confermando la leadership più conservatrice, contro quella più morbida rappresentata dal senatore

Monckberg. Sul fronte dell'opposizione il Partido por la Democracia (PPD) ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo attraverso elezioni primarie interne che hanno coinvolto 12 mila militanti, ed ha eletto alla Presidenza del partito Carolina Tohá (ex Ministro durante l'ultimo governo Bachelet, dopo che Pepe Auth, sociologo e fondatore del partito, ha ritirato la propria candidatura) e, come Vice Presidente, Guido Girardi (che è riuscito a spuntarla, contro ogni attesa, su Lagos Weber).

Si dovrà attendere il prossimo 7 agosto, in **COLOMBIA**, per l'insediamento del nuovo Presidente eletto, Juan Manuel Santos Calderón, che ha ottenuto la maggioranza dei voti al secondo turno delle elezioni Presidenziali svoltosi lo scorso 20 giugno. Confermando le aspettative diffuse dopo l'esito del primo turno (vedi Almanacco n° 11), Manuel Santos ha ottenuto circa 2,1 milioni di voti in più rispetto al primo turno, diventando così Presidente della Repubblica con poco più di 9 milioni di voti (69%). Lo sfidante, il "verde" Antanas Mockus, ha incrementato soltanto di 450 mila voti il risultato dello scorso 30 maggio, fermandosi a 3,5 milioni di voti (27,5%). Rimane costante, in leggero calo rispetto al primo turno, il dato dell'affluenza, fermatasi al 44%. Si tratta dunque di un esito atteso, che vede premiato Manuel Santos con un risultato più ampio della somma dei partiti che lo hanno appoggiato ufficialmente (Cambio Radical e Partido Conservador), che testimonia la sua capacità di attrarre ampie sacche dell'elettorato del Partido Liberal e di quello non precedentemente schieratosi. Dal canto suo Mockus ha pagato la sua scelta "indipendentista", traducendo la volontà di non allearsi con altre forze politiche in vista del secondo turno, in un risultato scarso, in cui a malapena sono confluiti parte di voti del Polo Democratico.

Manuel Santos corona così, con questo risultato che lo colloca alla pari del Presidente uscente (secondo alcuni sondaggi gradito al 70% nel paese), un percorso politico e professionale di tutto rilievo: economista e giornalista, ex Ministro della Difesa nel governo Uribe (2006), Ministro delle Finanze con Pastrana (2000), Ministro del Commercio Estero nel governo di Cesar Gaviria (1991), prima della sua carriera politica aveva svolto importanti ruoli internazionali, collaborando con l'UCNTAD (1992), con la CEPAL (assumendone la Presidenza nel 1999), e con la CAF (divenendone uno dei direttori nel 2001-2002); inoltre è stato Vice Direttore del quotidiano "di famiglia", El Tiempo, dal 1981, ed è stato anche a Capo della delegazione colombiana presso l'Organizzazione Internazionale del Caffè, di Londra.

Da non trascurare, nelle prospettive di evoluzione del panorama politico colombiano, l'elezione del suo Vice, Angelino Garzón, (*figura molto interessante e controversa della sinistra colombiana: dirigente del Partito Comunista, Segretario generale del sindacato CUT, tra i principali Costituenti che approvarono la nuova Costituzione, tra i fondatori di "Alianza Democrática M19", tra i fondatori del Polo Democratico, Ministro del Lavoro -come indipendente- nel governo Pastrana, e Governatore della Regione di Valle del Cauca, per il Polo Democratico, è riapparso ora sulla scena politica e, ritengo, darà un contributo importante alla risoluzione dei problemi*). Nel suo discorso alla nazione il neo Presidente ha fatto un forte richiamo all'unità nazionale (con richiami al cileno Piñera e dell'uruguayano Mujica), sottolineando che il suo governo

sarà per tutti i colombiani: "sono e sarò il Presidente dell'unità nazionale, invito i colombiani a trovare insieme un accordo per la crescita, il lavoro, ed un miglioramento della qualità della vita dei colombiani. Ma non mi rivolgo solo a Cambio Radical e Partido Conservador: l'unità ammette la diversità, si possono fare accordi programmatici e anche con il Partido Liberal ed il Partido Verde, se condividiamo lo stesso modello di nazione". Nelle parole del Neo Presidente si legge anche un duplice atteggiamento nei confronti del Presidente uscente, da un lato considerato il vero vincitore delle elezioni ("Questo è il trionfo del Presidente Uribe", ha sottolineato all'inizio del suo intervento, ricordando il forte livello di approvazione del Presidente uscente) ma, dall'altro, ha insistito più volte sulla coincidenza che fa della sua elezione l'inizio di una nuova epoca per il grande paese sudamericano: "È arrivato il momento per la Colombia di brillare nel mondo, per le ricchezze, l'industria, il talento, le capacità, la creatività del popolo colombiano", marcando già una differenza con il passato governo e Presidente. Dal punto di vista programmatico emerge, dalle prime dichiarazioni, la chiara volontà di affrontare questioni tradizionalmente messe da parte del Presidente uscente, concentrato per tutto il suo mandato a contrastare la violenza interna ed a garantire la sicurezza nel paese. In particolare Santos ha rinnovato il suo impegno (già ampiamente annunciato in campagna elettorale), di "rafforzare i programmi sociali: "tireremo fuori 7 milioni di persone dalla povertà e 4 milioni dall'indigenza", ha promesso nel suo primo discorso da Presidente eletto.

Il giorno dopo le elezioni Santos si è riunito con il Presidente Uribe e, successivamente, dopo contatti telefonici con i partiti che lo hanno sostenuto, ha reso pubblico il nome del nuovo Ministro dell'economia: Juan Carlos Echeverry, già suo consigliere economico durante la campagna elettorale e Direttore generale per la Pianificazione nel governo Pastrana). Appare evidente da questa scelta strategica il rilievo che rivestiranno le tematiche economiche nel nuovo Esecutivo Santos: tra i primi obiettivi Echeverry ha quello di creare 2,5 milioni di posti di lavoro e di mantenere il controllo statale di grandi realtà produttive del paese (come Ecopetrol ed Isagen). Il nuovo Ministro dovrà guidare le "cinque locomotive del paese" (infrastrutture, agricoltura, settore estrattivo, edilizia ed innovazione tecnologica), che consentiranno al paese di crescere con ritmi del 6% annuo. Pochi giorni dopo, Santos ha già indicato inoltre il nome del suo Ministro dei Trasporti (non a caso nella sua campagna elettorale il tema della mobilità era stato presentato come funzionale allo sviluppo, ed era stato lanciato il progetto di costruzione di 1600km di autostrade nel paese), German Cardona, già due volte Sindaco di Manizales e del Ministro degli Esteri, Maria Holguin, attuale Ambasciatore presso l'ONU e già Ambasciatrice in Venezuela che, tra gli altri obiettivi, dovrebbe accompagnare il percorso di distensione con il paese vicino/nemico. Manuel Santos ha inoltre già indicato i nomi del suo Segretario della Presidenza, Juan Carlos Mira, e di alcune personalità che accompagneranno il processo di trapasso del potere fino al prossimo 7 agosto (e che potrebbero avere futuri ruoli nel Gabinetto): Fernando Carrillo, Juan Carlos Pinzón, Maria Angela Holguin, Juan Meza, Mauricio Santamaria e Miguel Peñaloza.

Altro tema molto sentito nelle prime dichiarazioni del neo

Presidente, è quello della giustizia e del contrasto alla guerriglia: proprio nella domenica del voto vi sono stati diversi episodi di violenza nel dipartimento settentrionale di Santander che hanno visto al morte di 7 poliziotti, ad opera dei gruppi guerriglieri armati. Per questo, a poche ore dal voto, il neo Presidente eletto si è recato dal Ministro della Difesa, Gabriel Silva (tornando negli uffici in cui per tre anni è stato Ministro), per ringraziare le Forze Armate. In questa occasione Santos ha richiamato la recente operazione militare ("Camaleon") che ha visto il rilascio da parte delle FARC di quattro prigionieri (tra cui il generale della polizia, Mendieta, due alti funzionari di polizia ed un membro dell'esercito, in mano alle FARC da 12 anni). Nelle stesse dichiarazioni ha inoltre riaffermato la linea dura del Presidente Uribe contro le FARC: "chiediamo la liberazione unilaterale di tutti i sequestrati, ma il mio governo terrà aperte le porte per il reinserimento di quei guerriglieri che decidano di abbandonare il terrorismo". Ad inizio luglio, in una operazione congiunta delle forze aeree e di terra dell'esercito, sono stati uccisi 12 guerriglieri delle FARC.

Sul tema della riforma della Giustizia, Santos ha annunciato che tenterà di varare una riforma (osteggiata precedentemente da Uribe), che prevede l'elezione diretta del Presidente della Corte Suprema (a differenza del modello attuale che vede l'elezione mediata attraverso il voto di tre Alti Magistrati): dall'inizio dell'anno non è stata ancora eletto il Presidente della Corte Suprema per mancanza di accordo tra i Magistrati.

Molte, e trasversali, le aspettative verso Manuel Santos in America meridionale (a differenze dell'atteggiamento riservato al Presidente uscente): ai tradizionali messaggi di felicitazioni degli USA, e di molti altri paesi latinoamericani, si aggiungono quelli del Venezuela, dell'Ecuador e del Nicaragua: i tre paesi dell'ALBA che hanno problemi di carattere frontaliero con la Colombia.

Si tratta della conferma del nuovo atteggiamento che Manuel Santos (come già annunciato in campagna elettorale), sembra intenzionato ad imprimere alle relazioni regionali della Colombia, superando l'isolamento con alcuni dei paesi vicini: ampio rilievo hanno così assunto da un lato le dichiarazioni del Presidente Chavez secondo cui "il governo bolivariano trasmette le sue felicitazioni al nuovo Presidente eletto, e starà attento non solo alle dichiarazioni del nuovo governo, ma anche al tipo di relazioni che sarà possibile avere, con sincerità e rispetto, con il governo colombiano" e, dall'altro, quelle della diplomazia ecuadoriana che ha fatto trapelare la notizia che Rafael Correa parteciperà alla cerimonia di insediamento di Santos il prossimo 7 agosto.

A giugno la Presidente del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla, si è trovata nel mezzo del suo primo negoziato sul lavoro, tra l'Unione Camerale Costaricense ed il sindacato. La Presidenta ha dovuto mediare tra le richieste dei Sindacati degli impiegati pubblici e privati, di un aumento del 7,2% degli stipendi, e le disponibilità del mondo imprenditoriale, di circa il 3%: Albino Vargas, Segretario Generale del Sindacato, ha ricordato che "si tratta del primo negoziato salariale della Presidente, perciò deve trovare una soluzione buona per il sindacato". Intanto, dal fronte delle Associazioni imprenditoriali di categoria, è stata avanzata alla Presidente una richiesta di maggiore coordina-

mento con il settore privato: "Consideriamo che per uscire dalla crisi è fondamentale coinvolgere il settore produttivo, che rappresenta circa un milione e mezzo di cittadini, "ha dichiarato Rodriguez, Presidente della Unione Camerale Costaricense. Da segnalare il cambio alla guida del Banco Centrale, con la nomina di Rodrigo Bolaños, che continuerà con le politiche monetarie di controllo dell'inflazione, già perseguite dal governatore uscente De Paula Gutierrez.

Dopo la riunione, a **CUBA**, con Raul Castro lo scorso 7 luglio, cui hanno partecipato il Cardinale cubano Jaime Ortega, i Ministri degli Esteri cubani Rodriguez e quello spagnolo Moratinos è stata annunciata la liberazione di 52 prigionieri politici, arrestati nel 2003 durante la cosiddetta "primavera nera". Le modalità sono, però, ancora avvolte dall'incertezza: se subito liberi 5 di loro e, solo dopo alcuni mesi, gli altri 47, e se per restare nel loro paese o per essere deportati all'estero. Il quotidiano spagnolo El Pais, inoltre, annuncia che una parte dei deportati verranno accolti dall'Italia. Sicuramente il lunghissimo sciopero della fame di Guillermo Fariñas – ormai in fin di vita ha deciso di sospendere la sua protesta pacifica – ha moltiplicato le pressioni dall'estero che hanno portato a questo risultato (vedi Agenda regionale).

In effetti dopo il primo trasferimento di tre detenuti in centri di detenzione vicini alle proprie città di residenza e di altri tre in campi di lavoro, a giugno altri sei detenuti sono stati trasferiti in carceri vicine alle città in cui vivono le loro famiglie. È stato poi compiuto un altro importante passo, con la liberazione di un dissidente politico, costretto su una sedia a rotelle per grave malattia, Ariel Sigler, cui è stato successivamente concesso il visto per recarsi negli USA a curarsi. In questo contesto si è svolta la visita ufficiale del Segretario di Stato Vaticano Mamberti, che si è recato 5 giorni sull'isola per partecipare alla decima edizione della Settimana Sociale di Cuba, evento annuale organizzato dalla Chiesa cattolica cubana, coinvolgendo anche varie realtà laiche non cubane. In occasione della sua visita Mamberti ha celebrato i 75 anni dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e lo Stato Vaticano ed ha deposto una corona sulla statua di José Martí a L'Avana. Il Cardinale, dopo essersi riunito con Raul Castro ed altri esponenti di governo ha dichiarato che le reazioni tra i due Stati sono "cordiali, rispettose, continue e in aumento", ed ha auspicato che la sua visita contribuisca ad un ulteriore progresso del dialogo avviato il mese precedente. In tal senso, dopo la sua visita, il Vescovo Vicario de l'Avana, Hernandez, "ha ricordato che occorre aver molta pazienza", mentre il Ministro degli Esteri di Cuba, in occasione di una colazione offerta presso la sede della Nunziatura apostolica di Cuba in onore del Cardinale, ha detto che la visita del Segretario di Stato Vaticano si è svolta in un momento molto proficuo, sostenendo che "vi sono tutte le condizioni perché in piena ottemperanza della Costituzione Cubana, alle leggi cubane, che assicurano la libertà religiosa ed il ruolo della Chiesa Cattolica, proseguano questo fruttifero intercambi". A conferma dell'importanza del dialogo in corso l'UE ha deciso di posticipare la decisione del Consiglio dei Ministri degli Esteri sulla Posizione Comune (vedi Agenda Regionale), mentre varie voci dell'opposizione (Damas de Blanco, Oscar Espinosa

Chepe ed Elizardo Sanchez), hanno espresso a vario titolo una valutazione positiva rispetto alle evoluzioni del dialogo in corso. Da sottolineare la voce critica di Osvaldo Payá che ha criticato fin da subito il sostegno del governo di Madrid all'iniziativa intrapresa dal Vaticano condannabile – afferma – in quanto il dialogo intrapreso dalla Chiesa Cattolica non ha previsto un coinvolgimento attivo della dissidenza (infatti il Cardinale Mamberti, nella sua agenda di incontri, non ha avuto riunioni con i dissidenti). Parimenti criticata, in questi termini, la visita del Ministro degli Esteri Moratinos, che nella sua agenda, oltre a riunioni con Raul Castro, con il suo omologo Rodriguez ed il Cardinale Ortega, si è rifiutato di prevedere un incontro con il dissidente Fariñas, proprio in coincidenza dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, dovuto al protrarsi dello sciopero della fame iniziato lo scorso 24 febbraio. Nel frattempo, gli USA, apparentemente in disparte in questa fase, hanno celebrato lo scorso 18 giugno la III ronda di negoziati sui temi migratori, che non ha prodotto nessun progresso rispetto alla prima celebrata nel luglio dell'anno scorso. Molto più rilievo ha avuto, in ambito statunitense, l'approvazione (dopo tre ore di dibattito con 25 voti favorevoli e 20 contrari), da parte della Commissione Agricoltura della Camera dei Rappresentanti, di un progetto di legge che elimina il veto sui viaggi degli statunitensi a Cuba e amplia la gamma dei prodotti agricoli esportabili verso l'isola. Nel caso in cui tale provvedimento riceva luce verde dalle plenarie del Congresso, il testo annullerebbe di fatto anche l'obbligo di ricorrere a banche di paesi terzi per effettuare transazioni commerciali con l'Avana. Tale provvedimento, ampiamente criticato da parte repubblicana (la Commissione Esteri e non quella Agricoltura dovrebbe trattare le questioni migratorie certificando i passi avanti sui diritti umani fatti dall'Avana), secondo il Presidente della Commissione Collin Peterson, risponde alla domanda relativa al perché “mantenere una politica che non porta cambi a Cuba e pregiudica solo gli interessi degli statunitensi?”.

Continuano le forti difficoltà interne al paese. Un comunicato del quotidiano Granma riporta l'esito di un audit interno alle imprese statali, che riferisce del malfunzionamento di circa il 20% per incompetenza del personale, corruzione e carenza di fondi. Da segnalare la rimozione del Ministro dell'Agricoltura, Ulises Rosales del Toro, che verrà ricollocato alla guida del Ministero dello Zucchero e dell'Industria Alimentare. Secondo il Comunicato del Governo, Gustavo Rodriguez, già Vice Ministro del settore, agronomo, sarà il nuovo Ministro dell'Agricoltura. Questo cambio avviene in un momento di grande sforzo del governo di promuovere nel paese la produzione agricola per ridurre le esportazioni (vedi Almanacchi precedenti), rappresentando forse un tentativo ulteriore di dare un impulso al settore. Da menzionare infine i dati relativi al calo degli ingressi turistici dall'UE (a causa della crisi), una delle principali fonti di reddito per il paese, stimato su base annua nei primi quattro mesi dell'anno attorno al 10%.

In **ECUADOR** l'agenda politica a giugno è ruotata intorno alla proposta di riforma di legge sugli idrocarburi, volta a fissare un nuovo quadro regolatorio nel settore rispetto alla

partecipazione del capitale privato alle operazioni di estrazione petrolifera. Il nuovo progetto di legge inviato, dopo oltre due mesi di dibattito, dal Presidente al Parlamento con la qualifica di urgenza (che prevede la promulgazione automatica entro 30 giorni dal 26 giugno in caso di mancata modifica o approvazione), definisce un margine di sovranità degli introiti del settore per lo Stato pari al 25%, al netto del quale verranno calcolate, con lo schema dei contratti di prestazione di servizi, gli introiti per le compagnie private. La legge, che risponde all'esigenza del governo di aumentare i propri introiti dallo sfruttamento delle risorse naturali, istituisce anche una Segreteria di Stato ad hoc, ed un'Agenzia regolatoria del settore. In agitazione le imprese private (tra cui YPF-Repsol, Petrobras, Ande Petroleum ed ENI, quest'ultima è l'unica impresa già in esercizio secondo lo schema dei contratti di servizio), presenti nel più piccolo paese dell'OPEP, che operano per circa il 44% dell'attività estrattiva degli idrocarburi; il resto infatti è in mano a Petroamazonas e Petroecuador, le due compagnie statali. Al momento il governo sembra fermamente intenzionato a rinegoziare i contratti con le diverse aziende che, se non accetteranno, riceveranno un'indennità per gli investimenti realizzati e perderanno i contratti in essere: “se non intendo rinegoziare i contratti ...qui c'è il denaro, quello che hanno investito, che se lo riprendano: non continuiamo ad attendere”, ha dichiarato ad inizio giugno il Presidente Correa riferendosi alle compagnie petrolifere private.

Continua la forte contrapposizione tra il governo e l'opposizione anche rispetto al tema della nuova legge sui mezzi di comunicazione voluta dal governo che prevede la nascita di una Commissione di Controllo degli organi di informazione con un consiglio di sette membri, con due di nomina governativa.

Lo scorso 10 giugno è stato celebrato il ventesimo anniversario della prima manifestazione indigena in Ecuador con una marcia verso Quito di poco più di cento indigeni guidati da Marlon Santi, Presidente della Confederazione nazionale Indigena, che ha guidato la sfilata iniziata dalla città di Puyo a 180 km da Quito. La marcia, oltre a commemorare la prima manifestazione indigena nazionale, ribadisce “la fermezza degli indigeni nel richiedere il rispetto dei diritti civili dei popoli indigeni” e accusa il governo di Correa di non rispettare la sovranità indigena sulle risorse naturali del territorio.

Segnali positivi di distensioni con la Colombia sono trapelati dalla Cancelleria di Quito, dopo la telefonata di congratulazioni che Rafael Correa ha fatto a Juan Manuel Santos, subito dopo la sua elezione. Secondo Cajavales, Ministro della Sicurezza interna dell'Ecuador, vi sono buone possibilità che Correa partecipi all'insediamento di Santos qualora si formalizzi l'invito a prendervi parte. Il Presidente Correa inoltre è tornato a ripetere, in un'intervista ad AP, la volontà del governo di Quito di collaborare con il nuovo governo colombiano per la sicurezza sulla frontiera comune, chiedendo espressamente a Santos di lavorare “per aumentare la presenza dello Stato alla frontiera” incrementando i contingenti dell'esercito, così come sta facendo l'Ecuador, visto che “attualmente noi abbiamo dispiegato al confine 20 divisioni militari e la Colombia soltanto tre”, ha ricordato Correa.

Gravi episodi di violenza in **EL SALVADOR**. Diverse migliaia di persone hanno sfilato nella zona nord della capitale per protestare contro la violenza delle "maras" (le violentissime bande giovanili), che nelle settimane scorse hanno ucciso 16 persone bruciando un autobus. Alla manifestazione ha preso parte il Vice Presidente Sanchez Ceren, diversi deputati del Frente Farabundo Marti (FMLN), ed esponenti della chiesa cattolica locale. Il Vice Presidente prendendo la parola davanti ai manifestanti ha dichiarato: "la maggior parte dei giovani sono onesti e sono qui in piazza. Abbiamo dimostrato che possiamo costruire un paese diverso". Inoltre si è riferito all'azione del governo per cercare di recuperare i circa 20 mila giovani assorbiti dal crimine organizzato delle "pandillas" o "maras".

A fine giugno è stato nominato, direttamente dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, il nuovo capo della CICIG in **GUATEMALA**. Si tratta dell'attuale Procuratore Generale del Costa Rica Dall'Anese Ruiz, Magistrato ed accademico "deciso nemico del narcotraffico e del crimine organizzato", secondo le stesse parole del Segretario generale dell'ONU. Succederà allo spagnolo Carlos Castresana (nominato capo della Commissione dell'ONU contro l'Impunità in Guatemala, CICIG, nel 2006 e dimessosi il mese scorso, vedi Almanacco n° 11, a seguito di una violenta campagna di diffamazione nei suoi confronti e per dissenso profondo con la decisione del Presidente guatemalteco, Alvaro Colom, rispetto alla nomina di Conrado Reyes come Procuratore Generale del paese). Si tratta di un importante segnale di cambiamento che il paese riceve dopo l'acuirsi del clima di tensione del mese scorso, che aveva visto il Presidente Colom "costretto" a insediare Reyes a capo della Procura della Repubblica. In effetti, a pochi giorni dalla sua nomina, la Corte Costituzionale è intervenuta annullando la procedura stessa della nomina, considerata anomala dopo le dichiarazioni di Castresana. Quest'ultimo aveva denunciato i vincoli di Reyes con il crimine organizzato, come testimoniato da intercettazioni telefoniche che vincolano i fratelli Valdés all'omicidio Rosenberg (realizzato nel 2009 per diffamare il Presidente Colom), per il quale da gennaio scorso erano stati condannati (svincolando definitivamente il Presidente della Repubblica dalle accuse rivolte contro di lui), come mandanti dalla stessa CICIG. La nomina di Reyes, come si evince dalle intercettazioni telefoniche, avrebbe garantito l'impunità ai due Valdés (infatti, nei due giorni successivi all'assunzione del suo nuovo incarico, Reyes aveva già cambiato insediato due alti funzionari nel Ministero della Giustizia, proprio negli uffici responsabili delle intercettazioni telefoniche, della Procura della Repubblica, direttamente coinvolti nelle indagini in corso contro i fratelli Valdés). Il magistrato spagnolo Castresana, non a caso, dopo essersi dimesso, ha più volte dichiarato che "tutte le istituzioni deputate alla sicurezza e all'amministrazione della giustizia sono infiltrate dal crimine organizzato".

Macabri episodi contribuiscono a tenere alto il livello della tensione, esplicitando il livello del conflitto tra crimine organizzato ed istituzioni non infiltrate: a giugno sono state trovate in diversi luoghi della capitale 4 teste decapitate accompagnate da diversi messaggi, apparentemente rivolti contro il Ministro del Governo, Menocal, per la stretta data al regime penitenziario, con la decisione di limitare gli ingressi di esterni nelle carceri,

considerati principale fonte di traffico di droga, telefoni e denaro per i detenuti.

Si è dimesso il Segretario di Finanza, Alberto Fuentes, per l'impossibilità registrata in Parlamento di approvare la tanto attesa e contrastata riforma fiscale che prevedeva un aumento delle imposte sul reddito. Per motivi di salute si è dimesso anche il Segretario di Energia e Miniere, Calros Meany.

Il Primo Ministro di **HAITI**, Preval, ha annunciato che le prossime elezioni legislative si svolgeranno il prossimo 28 novembre, così come previsto dalla Costituzione, senza alcun ritardo dovuto al terremoto, così come prospettato nei mesi passati (vedi Almanacco n° 11). Le elezioni serviranno ad eleggere la Camera dei Deputati ed un terzo del Senato; il mandato del Premier è stato invece prorogato fino a maggio 2011, quando dovrebbero svolgersi le elezioni presidenziali, posticipate -queste sì- a causa del terremoto.

Da segnalare l'annuncio fatto dagli imprenditori Carlos Slim e Frank Giustra, in occasione di una riunione della Commissione Interna per la Ricostruzione di Haiti, alla presenza dell'inviato speciale dell'ONU per Haiti, Bill Clinton, della costituzione di un fondo di 20 milioni di dollari per finanziare le PMI nel paese caraibico.

Si è svolta in **HONDURAS**, lo scorso 28 giugno, la manifestazione per l'anniversario del golpe del 2009 che portò alla deposizione del Presidente Zelaya. Vi è stata una grande marcia nella capitale, partita da Villas del Sol, passando poi per Bulevar Juan Pablo II, fino al Congresso Nacional in Plaza de la Merced, organizzata dal Frente Nacional de Resistencia Popular (FRNP), per chiedere l'istituzione di un'assemblea Costituente, il rientro di Manuel Zelaya in Honduras, e sostenere "la costituzione di una commissione della Verità, parallela ma autonoma da quella governativa, promossa dalla Piattaforma dei diritti umani", che ambisce -con questo strumento e realizzando indagini parallele-, ad "accertare i fatti, perseguire gli autori materiali ed i mandanti delle torture, degli assassinii, delle violazioni dei diritti umani, delle repressioni e di tutti i soprusi subiti dal popolo". La Commissione sarà così costituita: Nora Cortiñas, fondatrice del Movimento delle Madri di Piazza di Maggio argentine, Luis Carlos Nieto, Giudice spagnolo, Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la Pace, Mirna Perla, Giudice della Corte suprema di El Salvador esperta di diritti umani, Craig Scott, Avvocato esperto di diritti umani, del Canada.

Intanto rimane aperta la questione del reintegro dell'Honduras nel seno dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA). Dopo la riunione di giugno tenutasi a Lima è stata nominata (anche se, per ammissione dello stesso Segretario Generale dell'OSA Insulza, solo parzialmente per problemi di equilibri interni), una Commissione di Alto livello incaricata di esplorare, entro il 30 luglio, tutte le possibili soluzioni che consentano di trovare un consenso al suo interno sul tema del reintegro del paese centroamericano. Mentre il Brasile, capofila dei paesi contrari al reintegro alle condizioni attuali, ha ribadito la sospensione delle proprie relazioni diplomatiche con Tegucigalpa fino al rientro in condizioni di normalità di Zelaya nel paese, il Presidente eletto Lobo si è riunito con il Segretario Generale dell'OSA per avviare un dialogo sui possibili rientri di Zelaya, che pone come

veto l'annullamento di tutte le condanne formulate a suo carico in Honduras.

Si sono svolte lo scorso 4 luglio le elezioni regionali in 12 Stati del **MESSICO**, che hanno coinvolto oltre 30 milioni di elettori per il rinnovo dei Governatori, dei deputati federali e dei Sindaci. Il Partido Revolucionario Institucional (PRI), che alle elezioni legislative del luglio 2009 aveva ampliato di molto la propria presenza in Parlamento, mantiene sei Stati che già governava (Veracruz, Tamaulipas, Quintana Roo, Hidalgo, Durango, Chihuahua), ne sottrae due (Aguascalientes e Tlaxcala) al partito del Presidente Calderón, il Partido de Acción Nacional (PAN) ed uno (Zacatecas), al Partido de la Revolución Democrática (PRD), però perde tre Stati tradizionalmente "suoi" (veri e propri feudi): Sinaloa, Puebla, e Oaxaca. Divergenti le valutazioni dei partiti in gioco rispetto all'esito delle elezioni. In molti rivendicano la vittoria. Beatriz Paredes, Presidente del PRI, ha dichiarato alla fine dello spoglio "il peso politico del PRI è stato ratificato dalle urne, siamo la prima forza del paese", facendo riferimento alla vittoria numerica degli Stati. D'altra parte, la perdita dei tre feudi tradizionali da parte del PRI, dimostra alcuni segni di indebolimento della forza che per oltre 70 anni aveva governato il Messico. Il PAN, con l'inedita alleanza con il PRD, è riuscito ad aggiudicarsi il governo di Puebla e Oaxaca, che da soli insieme contano circa 9 milioni di abitanti, ovvero molto di più dei tre Stati conquistati dal PRI (Zacatecas, Aguascalientes e Tlaxcala). Per questo Cesar Nava, Segretario del PAN, ha festeggiato la giornata come "storica" perché "segna il ritorno del PAN" nello scenario nazionale, dopo la sconfitta dell'anno scorso alle elezioni legislative. Jesus Ortega, Segretario del PRD, ha da subito dichiarato che la nuova strategia delle alleanze è stato "un chiarissimo successo", anticipando che il PRD proporrà di ripeterle alle prossime elezioni regionali del 2011 nello Stato di Mexico, il più popoloso del paese. Al di là di questi commenti a caldo, le vittorie conseguite dalla nuova alleanza PAN-PRD sollevano il tema della governabilità: spesso sono dovute, come nel caso di Oaxaca, alla scelta elettorale di candidare ex membri del PRI, capaci di catturare parte del vecchio elettorato, fuoriusciti dal loro partito di origine per vincere su propri colleghi di partito, già governatori: è il caso di Gabino Cué, erede politico di Diódoro Carrasco, ex Governatore del PRI, che ha accettato la proposta del PAN, solo per vincere il suo compagno di partito, Governatore uscente, Ulises Ruiz.

Sono evidenti, in ogni caso, le conseguenze in vista delle Presidenziali del 2012. Il PRI, con il suo forte candidato presidenziale, Peña Neto, governatore uscente dello Stato di Mexico, sembra messo in pericolo dal successo dell'alleanza PAN-PRD, che potrebbe sconfiggerlo alle elezioni regionali del prossimo anno, e dunque indebolirlo nella sua candidatura per le prossime presidenziali. Lo scenario del 2012, che in molti si attendevano più chiaro dopo il 4 luglio, appare invece ancora molto variabile, dopo che le tradizionali elites di alcuni stati chiave nel contrasto al narcotraffico, come Oaxaca, Sinaloa e Puebla hanno deciso di cambiare rotta appoggiando la strategia del PAN di aperto conflitto con i cartelli della droga. Non rimane in secondo piano infatti, nella nuova geografia elettorale del paese, la ricerca di consenso che il Presidente Calderón ha svi-

luppato in queste consultazioni, a sostegno della strategia di lotta ai poteri collegati al narcotraffico. Secondo alcuni osservatori queste elezioni, in alcuni Stati (come quello di Sinaloa), dove le "famiglie" sono molto forti, il risultato può essere letto chiaramente come un approvazione della strategia intrapresa dal governo e che rafforza al figura del Presidente Calderón. Diversamente, negli Stati di Chihuahua e Tamaulipas, la vittoria del PRI indicherebbe una disapprovazione (spesso probabilmente accompagnata da un senso di esasperazione), per la violenza che ormai impedisce lo svolgimento della normale vita civile. Nello Stato di Chihuahua il giorno delle elezioni sono morte 19 persone legate ai cartelli del narcotraffico, di cui 8 a Ciudad Juarez, la città più violenta del Messico. Non a caso alcune sezioni elettorali sono state chiuse per ore per motivi di sicurezza. Parimenti grave la situazione a Tamaulipas, in cui, a pochi giorni dal voto, è stato assassinato il candidato del PRI al governo dello Stato, Rodolfo Torre, insieme ad un deputato locale ed alcuni agenti della sua scorta: si tratta del più grave attentato degli ultimi anni, che dimostra la gravità della situazione interna, in cui tradizionalmente le due famiglie "il golfo" e los Zetas, si contendono il controllo del territorio. Negli Stati di frontiera con gli USA si contano oltre 5.000 omicidi dall'inizio dell'anno. Il dato che sottolinea il governo è che negli ultimi mesi la violenza delle "famiglie" ha iniziato a coinvolgere esponenti politici e membri delle forze dell'ordine. Per esempio a giugno vi è stato un attentato che ha visto la morte di dieci poliziotti nello Stato di Michoacán, probabilmente realizzato dal cartello "la familia", come atto intimidatorio in un momento di forte presenza sul territorio delle forze dell'ordine. Il Presidente stesso è intervenuto attraverso i quotidiani nazionali, con un messaggio alla nazione in cui ha ricordato l'impegno dello Stato contro il narcotraffico, sostenendo che sotto la sua Presidenza non verrà mai accettata alcuna forma di "compromesso" con le famiglie del narcotraffico: probabilmente a questa determinazione si deve l'exasperazione delle ultime settimane, che hanno visto in un venerdì di giugno oltre 70 persone ammazzate, soprattutto a Chihuahua. Ed alla stessa determinazione si deve anche la decisione del Tribunale Elettorale di sospendere, a pochi giorni dal voto, il candidato della Coalizione guidata dal PRD nello Stato di Quintana Roo, Sanchez, per vincoli con i cartelli del narcotraffico.

(A ben vedere, l'alto livello di astensione alle passate elezioni (oltre il 70%), dimostra la sostanziale distrazione dell'elettorato, probabilmente intimorito in un momento così delicato della vita del paese, in cui i buoni risultati che il Presidente sta raggiungendo in termini di crescita economica non riescono ancora a compensare i disagi provocati dalla mancanza di sicurezza. L'opinione pubblica si abitua a percepire l'intervento dello Stato sempre più come azione di guerra delle forze armate e di polizia contro i cartelli che non come intervento di protezione e tutela della vita democratica del paese).

Rimane in stallo la situazione del rinnovo dei vertici della Corte Suprema di giustizia in **NICARAGUA**, dopo il decreto Presidenziale che ha esteso arbitrariamente il mandato ai magistrati decaduti. In questa situazione, il Presidente uscente della corte, Maritnez, si rifiuta di convocare la Sessione perché chi vi si siede non ha più la legittimità Costituzionale per fare parte della Corte. A giugno Martinez ha concluso il suo mandato e gli

è succeduta, con incarico tecnico a tempo determinato, Luz Ramos, che ha dichiarato che continuerà nel non convocare la plenaria della Corte per evitare che i magistrati decaduti dall'incarico (due esponenti del FSLN), possano esprimere un eventuale voto in merito al nuovo Presidente.

Molte critiche da parte dell'opposizione ha suscitato a **PANAMA** l'approvazione della cosiddetta legge "Camaron" o "Chorizo", presentata dal Ministro della sicurezza Molino. Si tratta di un provvedimento che interviene nella riforma del codice Penale, del Lavoro e della Giustizia ed introduce sei leggi in vari settori, incluso quello ambientale: tra gli aspetti più criticati, l'abolizione del diritto di sciopero sancita con l'introduzione della misura che consente di licenziare chi sciopera o la sospensione del principio secondo il quale i membri dell'esercito o della polizia che abbiano procedimenti penali in corso per reati compiuti nel proprio incarico sono obbligati a lasciare le proprie funzioni; tra gli altri provvedimenti contestati, la riduzione del potere di controllo del governo sul rispetto dell'ambiente.

L'ex dittatore Noriega, recentemente estradato in Francia dagli USA, è stato condannato a 7 anni di carcere ed ad un ingente risarcimento finanziario dalle autorità francesi per riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico.

Storica visita del Presidente del Consiglio italiano, Berlusconi, per inaugurare l'avvio dei lavori per la costruzione del nuovo Canale.

In **PARAGUAY** a giugno vi è stato un forte scontro nel nord del Paese, nel distretto di Concepción, tra le forze di polizia speciali ed componenti del gruppo armato EPP, a seguito del quale sono morti due poliziotti. Il Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, commentando il tragico evento ha ricordato che l'Esecutivo ha "messo in moto tutte le sue risorse tecniche ed umane per perseguire questo gruppo". Alcuni giorni dopo, lo stesso Ministro Filizzola, ha dichiarato che le forze di polizia hanno sventato altri 40 possibili sequestri di personaggi politici, imprenditori e proprietari terrieri della regione di Concepción dopo che, a seguito dello scontro armato, sono stati rinvenuti dei documenti di proprietà di esponenti dell'EPP in cui erano elencati i nomi di possibili soggetti da sequestrare: "appena abbiamo trovato la lista, abbiamo avvertito le possibili vittime affinché raddoppiassero la loro sicurezza privata", ha dichiarato il Ministro, rivelando che tra l'altro, tra i nomi, vi era quello della figlia dell'ex Presidente Oviedo, attuale membro della Corte Suprema di Giustizia.

Proseguono le polemiche interne tra il Presidente ed il Segretario delle Organizzazioni Contadine (MCNOC) Aguayo, che dopo una riunione con il Presidente Lugo ha espresso l'insoddisfazione per il mancato avvio della riforma agraria e per la cooperazione militare e di difesa che il governo ha avviato con gli USA e la Colombia. Rimane inoltre acceso il dibattito interno al Parlamento tra il Partido Colorado ed il governo in merito alla ratifica dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud: il voto dell'Assemblea Paraguaya è infatti l'ultima tappa che pregiudica l'ingresso della Repubblica bolivariana nel meccanismo di integrazione tariffaria sudamericana: "il Presidente Chavez applica politiche anti democratiche nel suo paese", ha dichiara-

to Samaniego, Presidente del gruppo del Partido Colorado nel Parlamento, "per questo siamo contrari".

Da segnalare la sentenza di condanna per l'ex Ministro della Giustizia e del Lavoro, Silvio Ferreira, per reati finanziari avvenuti durante il suo incarico di governo durante la Presidenza di Gonzalez Macchi (1999-2003).

Si succedono i sondaggi elettorali, in **PERÙ**, in vista delle prossime elezioni Presidenziali dell'aprile 2011: si conferma (secondo la società Ipsos Apoyo), l'alta sfiducia nei confronti del Presidente Alan Garcia (attorno al 69%), ed il basso gradimento per il primo Ministro, Velasquez. Secondo lo stesso sondaggio di fine giugno la figlia dell'ex Presidente Alberto Fujimori, Keiko, avrebbe superato il candidato filo governativo e attuale Sindaco di Lima, Castañeda, di un punto percentuale attestandosi al 22%. A seguire si contendono il terzo posto l'ex Presidente Toledo con il 10 % ed il nazionalista Humala, con l'11%; ultimo in classifica, il giornalista televisivo Bayly, con il 5%. Intanto, mentre Lima è cosparsa di suoi manifesti elettorali, non è chiaro se il giornalista (che ha lanciato il suo nuovo partito "No Nos Ganen", NNG), parteciperà direttamente alle prossime elezioni presidenziali. Il Ministro degli Interni, Salazar, ha espresso parere contrario alla partecipazione nella competizione elettorale del "Movimento per l'Amnistia ed i Diritti Fondamentali", nelle cui fila si presentano candidati legati al gruppo terroristico "Sendero Luminoso". La Ministra dell'Economia, Araoz, ancora non candidata, sembra essere l'esponente del governo più apprezzato con oltre il 30% dei consensi. Vale la pena qui segnalare alcune sue dichiarazioni rilasciate a giugno che non escludono una sua possibile candidatura alla Presidenza della Repubblica per il partito governativo (APRA), per quanto ella non vi sia iscritta: "la mia candidatura è una possibilità", ha dichiarato in un'intervista all'emittente Andina Television.

Più chiaro lo scenario per le elezioni amministrative del prossimo 3 ottobre, in cui la partita più importante si giocherà a Lima tra l'ex candidata presidenziale Lourdes Flores, Alex Kouri, Sindaco populista del Municipio di El Callao (periferia di Lima), legato a Keiko Fujimori, dati rispettivamente al 35,8% ed al 24,8 secondo un sondaggio di CPI. Novità la candidatura, per l'APRA, di Carlos Roca, ex Ambasciatore del Perù in Italia. Si tratta di una partita chiave (vedi Almanacco n° 11) che consentirà di capire con più precisione lo scenario politico delle presidenziali, per altro, in considerazione del fatto che Lima è il più grande collegio elettorale del paese, con oltre 8 milioni di abitanti. Carlos Roca, apparentemente favorito, indicato espressamente dal Presidente Garcia, sta già elaborando il suo nuovo programma di governo cittadino che, tra le altre cose, sarà incentrato sul miglioramento del sistema di trasporti della capitale.

Il Vice Presidente della Società Statale per le miniere, il petrolio e l'energia, Carlos Santa Cruz, ha diffuso i dati del settore relativi all'ultimo decennio: "gli investimenti pubblici realizzati nel settore dal 2000 al 2009 ammontano a 13 miliardi di dollari, mentre quelli privati a 18,8" ed hanno collocato il Perù come primo produttore mondiale di argento, secondo di rame e zinco, terzo di stagno, quarto di piombo e sesto di oro", settori che rappresentano circa il 60% delle esportazioni del paese.

Rimanendo nel settore energetico il Presidente di Petroperù, Saba, ha annunciato che investirà 9 miliardi di dollari nel settore petrolifero nei prossimi 5 anni per far fronte alle recenti scoperte di giacimenti che consentiranno al Perù di raddoppiare in pochi anni la propria produzione giornaliera. Alcune compagnie straniere (di Australia, USA, Inghilterra, Francia, Canada e Colombia), hanno già mostrato interesse per la licitazione, lanciata lo scorso maggio, per l'esplorazione di 24 lotti, di circa 500 mila ettari l'uno.

Da segnalare, infine, i dati diffusi dall'UNICRI secondo cui il Perù nel 2009 avrebbe superato la Colombia relativamente al primato mondiale della produzione di foglia di coca, con un raccolto di 119 mila tonnellate cubiche, circa il 6% in più rispetto all'anno precedente. Secondo il Direttore esecutivo, l'italiano Costa, "se la tendenza attuale si confermerà il Perù presto supererà la Colombia anche come produttore di cocaina", dato per altro confermato dal grave aumento del fenomeno del narcotraffico nel paese andino, secondo quanto dichiarato da Costa.

È in attesa di essere approvato dalla Camera dei Deputati della **REPUBBLICA DOMINICANA**, il provvedimento di vendita del 49% delle azioni dell'impresa statale petrolifera a PDVSA, definito nell'ultimo incontro bilaterale tra Hugo Chavez e Leonel Fernandez, finalizzato a rendere disponibili circa 140 milioni di dollari per il governo e a stabilire maggiori sinergie con il paese sudamericano grande produttore di petrolio.

Da segnalare la decisione di ospitare in Repubblica Dominicana la Commissione bi-nazionale con Haiti prevista per il prossimo 30 luglio, per definire un'agenda di lavoro sulle tematiche migratorie, commerciali, di contrasto al narcotraffico, di conflitti di frontiera e sicurezza.

L'Istituto di sondaggi Interconsult ha diffuso in **URUGUAY** i dati relativi all'apprezzamento del Presidente Mujica da parte della popolazione. A soli 100 giorni dal suo insediamento il Presidente sembra godere di un altissimo grado di approvazione, il più alto mai raggiunto da un Presidente dell'Uruguay: il 74%. Vale la pena qui rilevare che i dati diffusi sono stati registrati dopo l'avvio della distensione diplomatica nelle relazioni con l'Argentina, tematica fortemente sentita dall'opinione pubblica. Parimenti, il dato tiene conto la decisione del governo di coinvolgere membri dell'opposizione in ruoli chiave della gestione degli enti statali (vedi Almanacco n° 11). Su questo fronte va rilevata la polemica che un partito del Frente Amplio, il Partido Comunista, ha sollevato all'interno della coalizione. Secondo Danilo Astori, Vice Presidente della Repubblica, sono "inaccettabili" le pretese avanzate di recente dal Segretario del Partido Comunista, Lorier, di mettere in questione "l'orientamento della politica economica di governo", a seguito del coinvolgimento dell'opposizione nell'amministrazione. A tal proposito Mujica è stato molto chiaro intervenendo ad una trasmissione radio: "la prospettiva progressista non è dominio esclusivo della sinistra, piuttosto un sentimento generale che dovrebbe essere largamente condiviso, a prescindere dal proprio voto, a favore dello sviluppo del paese". Intanto il Ministro dell'Economia, Lorenzo, ha dovuto iniziare un giro di consultazioni interne per verificare il consenso della coalizione sugli assi fondamentali

della politica economica del governo, come la legge di bilancio, il documento di programmazione finanziaria quinquennale, l'imposizione fiscale.

Da segnalare infine la decisione del governo di proseguire il Piano Ceibal (a favore dell'accessibilità informatica dei giovani), varato dal Presidente Vazquez (fiore all'occhiello della sua amministrazione), con la decisione di garantire la consegna di altri 100 mila laptop ad altrettanti studenti uruguayani entro la fine dell'anno, aggiungendosi ai 400 mila già consegnati dal governo precedente.

A tre mesi dalle prossime elezioni legislative in **VENEZUELA** il Presidente Chavez ha effettuato l'ennesimo rimpasto di governo, con particolare attenzione a liberare dai propri incarichi di Esecutivo, alcune personalità chiave del PSUV (il "partito di Chavez"), per la campagna elettorale di settembre e alla necessità di intervenire in un settore strategico, come quello dell'agricoltura, nominando un Ministro ad hoc, dopo che dall'ultimo rimpasto non era mai stato nominato il successore di Jaua, ex Ministro dell'Agricoltura poi nominato Vice Presidente. Sembrano dunque destare una qualche preoccupazione negli ambienti governativi i dati dei sondaggi dell'Istituto Hinterlaces (vicino all'opposizione), che prevede una possibile pareggio il prossimo 26 settembre tra i candidati del PSUV e quelli della MUD (l'alleanza di opposizione). Secondo quanto pubblicato nella gazzetta ufficiale dello scorso 22 giugno, il decreto Presidenziale prevede l'abolizione di un importante ministero, quello delle Opere pubbliche e della Casa, attualmente guidato da Deosdato Cabello (uno degli uomini più vicini al Presidente), che lascerà il suo incarico per guidare la lista elettorale del PSUV nella Stato orientale di Mongas. Il suddetto dicastero viene smembrato in due Segreterie di Stato, dei Trasporti e Comunicazioni e della Casa, secondo quanto si legge nel provvedimento. Le due nuove Segreterie saranno guidate rispettivamente da Francesco Graces e da Antonio Molina. Altre sostituzioni: Maria Isabel Godoy sarà la nuova Ministra Segretaria della Presidenza, al posto di Luis Reyes Reyes, che sarà capolista del PSUV nello Stato di Lara; Tania Diaz, Ministra delle Comunicazioni e Informazione, lascerà il suo incarico a Josefina Jila Laya per guidare il PSUV nel Distretto di Caracas; Victoria Mata, Ministra dello Sport, guiderà il partito nello stato meridionale di Bolivar, lasciando il suo incarico a Rodriguez Castro; Erika Frias lascia il Ministero delle Protezione Sociale a Ochoa Cañizales per candidarsi nello stato di Cojedes; Nancy Perez Sierra sarà la nuova titolare della Segreteria di Stato per la donna e le questioni di genere al posto di Maria Leòn, impegnata come candidata del PSUV nello Stato di Aragua; infine il decreto prevede la nomina di un nuovo Ministro dell'Agricoltura, visto che dopo la nomina di Jaua, a Vice Presidente, questa delega era rimasta a lui senza che fosse stato nominato un successore: Carlos Loyo sarà il nuovo Ministro dell'Agricoltura, già Presidente dell'Istituto Nazionale Terre, di cui manterrà la guida. Da segnalare anche la nomina del nuovo Capo della PDVAL, l'Ente che gestisce a livello statale la distribuzione alimentare: il colonnello Carlos Osorio sostituisce, per designazione diretta del Vice Presidente, Virginia Mares, in carica da pochi mesi (al centro dell'attenzione per recenti scandali legati alla corruzione nel settore della distribuzione alimentare). Da segnalare il concomitante passaggio del

controllo della PDVAL a PDVSA, proprio a poche settimane dallo scandalo che ha investito l'Ente statale di distribuzione alimentare, dopo che sono state trovate putrefatte derrate alimentari per 80 mila tonnellate. La questione della distribuzione e dell'approvvigionamento alimentare assumono una centralità sempre più evidente nell'agenda di governo: mentre l'opposizione chiede le dimissioni del Ministro dell'Alimentazione, Felix Osorio (ed il governo ha denunciato soltanto l'ex Presidente di PDVAL, Pulido, considerato responsabile per i fatti di corruzione contestati), il Presidente Chavez, che sostiene di aver messo sotto il controllo statale il 30% della distribuzione, minaccia ora di espropriazione la più grande azienda alimentare di distribuzione alimentare del paese, la Polar, convinto che sia questa la strategia vincente per quella che viene "definita una battaglia di Stato" per la sicurezza alimentare. Di fatto, il mercato nero aumenta, e lo stesso Presidente Chavez interviene pubblicamente contro la vendita informale dei prodotti alimentari, sostenendo che "non rispetta le tariffe fissate dal 2003 dal governo e non garantisce le norme minime di sicurezza igienico-sanitarie".

Sul fronte interno si inasprisce la polemica del governo con il settore imprenditoriale (Fedecamaras), considerato pubblicamente sempre di più il bersaglio politico del governo: "Fedecamaras è diventata uno dei più grandi ostacoli dello sviluppo paese, li dichiaro nemici della patria" ha affermato Chavez in un evento ufficiale, trasmesso in diretta televisiva da uno degli stabilimenti dell'impresa automobilistica Veniran (a capitale misto iraniano e venezuelano), in occasione dell'annuncio dell'espropriazione di una ditta per la produzione di accessori automobilistici. Secondo il Presidente, dietro Fedecamaras vi sarebbero gli interessi dei grandi imprenditori privati del paese, con cui il governo non vuole avere a che fare: "la rivoluzione bolivariana vuole incentivare e produrre con le PMI che vogliono lavorare", ha commentato Chavez.

Forti i segnali di instabilità del sistema produttivo. Atteso da oltre 2.000 imprese, attive in Venezuela, è arrivato il decreto presidenziale che autorizza l'utilizzo di un miliardo di dollari di riserve internazionali del paese per far fronte a alle richieste di oltre 2.300 imprese del paese che importano prodotti dall'estero, fino ad oggi ostacolate nelle loro operazioni di approvvigionamento. Il Presidente, nell'annunciare l'atto, ha invitato i le imprese a importare dall'estero solo il necessario, sottolineando comunque che questo provvedimento favorisce "una certa ripresa dell'apparato produttivo venezuelano"

Continuano le polemiche con il Presidente di Globovision (antigovernativa), Zuluaga, verso il quale la Procura venezuelana ha emesso un mandato di arresto per corruzione ed illeciti nel settore della compravendita automobilistica, visto che Zuluaga è anche un importante imprenditore del settore. Si tratta di una manovra dell'Esecutivo per colpire un'altra voce di contestazione verso il Presidente Chavez, confermata dal fatto che il governo venezuelano ha deciso di intervenire nella gestione del Banco federal il cui proprietario, Nelson Mezerhane, è uno dei principali azionisti del gruppo televisivo privato Globovision. Il Ministro per le banche pubbliche, Humberto Ortega, ha spiegato che entro 60 giorni, al termine dell'operazione di verifica da parte degli ispettori, si deciderà se liquidare l'Istituto o permettere che ricominci ad operare sui mercati. Per questo

Mezerhane, intervenendo proprio a Globovision, ha denunciato l'intenzione del governo di distruggere la banca e rubare tutto quel che può, definendo "false" le accuse mosse contro l'Istituto di credito e sostenendo che si tratta di una manovra politica che mira a colpire il canale televisivo critico nei confronti del governo.

Da segnalare il rafforzamento di PDVSA, con l'arrivo di un fondo di 1.5 miliardi di dollari da parte della Banca di Sviluppo Cinese, ed il lancio di una impresa mista con il Vietnam dedicata all'esplorazione e raffinazione nel blocco di Junin 2 nella Faja dell'Orinoco, per un produzione di 50 mila barili al giorno dal 2012, e l'utilizzo di raffinerie vietnamite per il greggio estratto. Il Ministro dell'Energia ed il Petrolio, Ramirez, ha annunciato che verranno nazionalizzate attraverso l'acquisto da parte di PDVSA, 11 impianti di perforazione della società americana Helmerich & Payne, attivi nello Stato di Zulia, in quanto "sarebbero stati utilizzati da settori avversi al governo", per cercare di boicottare la produzione statale di petrolio.

Nonostante ciò, vi sono attese di distensione nelle relazioni con gli USA, in vista della nomina del nuovo ambasciatore Palmer (ancora da ratificare da parte del Senato USA), secondo quanto di recente affermato dal Sottosegretario aggiunto al Dipartimento di Stato per gli affari Emisferici, Arturo Valenzuela. ◆

AGENDA REGIONALE

Continua il percorso di rafforzamento dell'**UNASUR**. Il Segretario Generale, l'ex Presidente argentino Nestor Kirchner, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, Medina, e dal suo Consigliere per la politica Estera, Rafael Follonier, si è riunito nella città di Guayaquil con il Presidente Rafael Correa (attualmente Presidente di turno dell'organismo di integrazione sudamericana che ad agosto passerà il testimone alla Guyana), ed il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Patiño. Kirchner sostiene che utilizzerà il suo incarico per favorire il rafforzamento dell'organismo: "se riusciremo a rafforzare istituzionalmente l'UNASUR, faremo un passo importante ed irreversibile nell'integrazione sudamericana", ha dichiarato alla fine della riunione. Rispetto alla prossima agenda dell'UNASUR, Kirchner e Correa hanno ribadito la necessità di giungere alla ratifica del suo Trattato Costitutivo, che ancora deve essere votato dai Parlamenti di Brasile, Cile, Colombia, Paraguay, Suriname ed Uruguay. Si è fatto anche riferimento al progetto architettonico dell'edificio che verrà costruito a Quito come sede dell'Organismo. Pochi giorni dopo, a Quito, nella sede dell'Assemblea nazionale, si è tenuta la prima riunione di livello parlamentare dell'UNASUR, che ha sancito, nella sua dichiarazione finale, firmata dal Presidente dell'Assemblea ecuadoriana, Cordero, che i Rappresentanti parlamentari (Presidente e delegati), si impegnano a proseguire nel lavoro di ratifica del Trattato Costitutivo da parte dei paesi che ancora non lo hanno fatto. La dichiarazione sancisce, inoltre, la nascita di una Commissione Interparlamentare di Alto livello, costituita dai Presidenti dei Parlamenti dei paesi membri e da altri delegati, che dovrà finalizzare il Trattato Costitutivo del Parlamento dell'UNASUR, che avrà sede a Cochabamba. Si tratta di uno

“sforzo straordinario”, secondo il Presidente dell'Assemblea boliviana, Arce, che “irrevocabilmente rende più forte il carattere istituzionale dell'UNASUR”. Rilievo ha assunto la riunione tenutasi ai primi di luglio tra Kirchner e Piñera, che ha manifestato il pieno sostegno al rafforzamento dell'UNASUR. Inoltre in un incontro con una delegazione di parlamentari, Kirchner ha ottenuto l'impegno per una rapida ratifica del Trattato da parte del Cile. È stata posticipata la riunione dei Ministri degli Esteri prevista nella prima decade di luglio, in cui si sarebbe dovuto discutere del passaggio della Presidenza di turno alla Guyana e la definizione dei meccanismi di consolidamento dei diversi Consigli interni dell'Organismo, già inaugurati (Difesa e Cultura), attraverso l'affidamento della Presidenza con un meccanismo di rotazione tra i paesi.

Importanti novità nelle relazioni regionali.

Dopo quasi quattro anni di blocco, è stato riaperto (temporaneamente, per due mesi), il ponte sul Rio Uruguay che collega la cittadina argentina di **Gualeduaychù** e quella uruguayana di **Frey Bentos**, bloccato da quando si accese la disputa tra i governi dei due paesi per l'attività delle cartiere Botnia, installate sul lato uruguayano del fiume. Dopo la risoluzione della Corte de L'Aja (vedi Almanacco n° 11), il governo argentino è infatti riuscito a convincere (dopo molte resistenze), la maggioranza dell'assemblea ambientalista costituitasi a Gualeduaychù in questi anni, a porre fine al blocco: nella prima giornata di riapertura, sono transitate circa 30 macchine l'ora, in una atmosfera di grande distensione tra i due paesi, fortemente incentivata dal Presidente Mujica, che ha definito “irreversibile” il processo di distensione diplomatica con il confinante paese sudamericano. Stesse opinioni ha espresso l'ex Ministro degli Esteri argentino, Taiana, che ha ricordato la necessità di mettere in atto un meccanismo di valutazione dello stato di inquinamento delle acque che coinvolga pienamente i due paesi (o anche paesi terzi, secondo alcune ipotesi, come il Brasile), mentre il neo Ministro degli Esteri, Timermann, riunitosi con il suo omologo uruguayano, Almagro, ha presentato una proposta (ancora riservata nei contenuti), di collaborazione nel monitoraggio dello stato del Rio Uruguay. Intanto, dietro i riflettori prosegue il dialogo tra i due paesi per la costruzione congiunta di una centrale di rigassificazione nei pressi di Montevideo, per rendere disponibile il gas boliviano che l'Uruguay acquisterebbe via Argentina (vedi Almanacco n° 11).

Densa di accordi la breve **visita in Brasile del Presidente del Perù Alan Garcia**, che a Mahanau si è riunito con il suo omologo Lula in occasione della firma di una serie di accordi in vari settori, da quello energetico a quello commerciale e tecnologico. Questo ottavo incontro bilaterale dall'inizio del primo mandato di Lula, segna un ulteriore passo concreto nelle relazioni bilaterali tra i due paesi (da segnalare l'aumento dell'interscambio dal 2003 al 2008 da 700 milioni a 3 miliardi e 300 milioni, non a caso Garcia era accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale): è stata annunciata l'inaugurazione, entro novembre, del ponte che collegherà i due paesi, costituendo una delle ultime tappe del corridoio bi-oceanico sud; sono stati lanciati importanti piani di collaborazione transfrontaliera, un gasdotto bi-nazionale che consentirà al Perù di vendere le proprie eccedenze di gas della zona di Cuzco ed Arequipa, un progetto idroelettrico misto che preve-

de la cessione al Brasile delle eccedenze prodotte da parte peruviana.

Ampio rilievo ha avuto la missione ufficiale del **Presidente Lugo in Perù**, in occasione della quale sono stati siglati piani di collaborazione sui temi dell'energia pulita (il Paraguay ha offerto di mettere a disposizione l'esperienza delle centrali di Itaipù e Yaciretà), e si è fatto stato della totale coincidenza di punti di vista contro l'armamentismo nella regione.

Sempre dal punto di vista degli intrecci bilaterali nella Regione da segnalare, infine, il **VII Incontro bilaterale Ecuador-Venezuela**, che ha visto riunirsi a Caracas ad inizio luglio, i Presidenti dei due paesi confinanti, tradizionalmente amici. La riunione, si legge nel comunicato ufficiale, si inserisce nel meccanismo di dialogo politico tra i due paesi, è servita a fare il punto in materia di “sovrantà energetica e sicurezza”. Inoltre, il Ministro degli Esteri dell'Ecuador ha ribadito l'importanza del vertice per rilanciare l'iniziativa del “Banco del sur”. In occasione della missione a Caracas, il Presidente Correa ha fatto un intervento presso l'Assemblea Nazionale, in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'Indipendenza del Venezuela, come già poche settimane fa aveva fatto la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner.

Con posizioni differenti, i paesi latinoamericani intervenuti al **Vertice del G20 di Toronto**, hanno rimarcato il punto di vista latinoamericano relativo alla crisi finanziaria. Infatti, secondo il Capo di Stato argentino, Cristina Fernandez de Kirchner, nel summit di Toronto “si sono evidenziate due posizioni: una che sostiene la necessità di non effettuare tagli e di mantenere le misure contro-cicliche garantendo il lavoro; l'altra è quella scelta dall'Europa e che si sta concretizzando in Spagna e Grecia con i tagli e la riduzione di pensioni e salari”. Da parte argentina si è ribadita la necessità di una certa prudenza con la politica dei tagli e della riduzione della spesa. La Presidenta ha infatti ricordato nel suo intervento le misure economiche e del settore lavorativo che portarono l'Argentina “al disastro nel 2001, attraverso forti riduzioni - fino al 13% - di pensioni e stipendi”. Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro dell'Economia del Brasile, Guido Mantega, che ha sottolineato l'impatto negativo sulle economie emergenti dei tagli della spesa del vecchio continente: “Se i paesi più avanzati danno più importanza ai tagli che agli stimoli per la crescita, soprattutto quelli che esportano, stanno facendo una riduzione dei costi a nostre spese. Il rappresentante del Brasile ha poi definito “un obiettivo difficile, un po' esagerato”, la proposta del G20 di ridurre del 50% il deficit pubblico entro il 2013, sottolineando che “ci sono Paesi in cui esso supera il 10%, e ciò rende impossibile raggiungere l'obiettivo” che invece, secondo Mantega, “deve essere quello di garantire il consolidamento della ripresa”, che può essere minacciata dalla “fretta di ridurre gli stimoli”. Brasilia, spiega Mantega, sulla questione dei tagli alla spesa pubblica si allinea con l'Argentina”. Il Messico ha invece sostenuto l'opportunità delle misure messe in atto in Europa, ribadendo che in questo momento la cosa più importante per la crescita globale è la fiducia nel Vecchio continente: “Una perdita di credibilità provocherebbe un effetto sull'economia mondiale di gran lunga maggiore che il possibile impatto di politiche fiscali di espansione sul breve termine. Un problema di insolvenza dei

Paesi europei danneggerebbe molto di più il Messico e tutti i Paesi emergenti", ha dichiarato il Ministro delle Finanze messicano Cordero.

Al livello **extra regionale** forte rilievo hanno assunto le dichiarazioni del Presidente Lula in occasione della **visita in Brasile del Presidente siriano Al Assad**, rispetto al ruolo che il Brasile può giocare nello scenario mediorientale. Secondo Lula, "il conflitto mediorientale trascende le dimensioni regionali" ed il Brasile può offrirsi come possibile mediatore, nella ricerca di una soluzione negoziata del conflitto. Rivolgendosi al suo omologo, Lula ha dichiarato che "riteniamo sia importante dialogare con la Siria per raggiungere una vera integrazione tra i popoli dell'area" considerata questa la precondizione per progettare uno Stato palestinese libero ed unitario "capace di convivere pacificamente con Israele". Il Presidente Lula, ricordando l'apporto dell'immigrazione di siriani e libanesi alla società brasiliana, ha rimarcato la dimensione globale della propria azione di politica estera.

Dopo la firma dell'accordo tra **Brasile, Turchia e Iran** sullo scambio di uranio, il Ministro degli Esteri Amorim, intervenendo ad una riunione a Vienna presso l'AIEA, è tornato a difendere la bontà dell'iniziativa brasiliana, volta a promuovere forme di dialogo, considerate "più utili delle sanzioni". In tal senso il governo di Brasilia ha fatto sapere che lavorerà per mettere in atto l'accordo firmato a Tehran, nonostante il voto negativo espresso lo scorso mese a New York dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE**, ampio rilievo ha assunto la missione che il Ministro degli Esteri spagnolo ha effettuato, nella prima decade di luglio, a L'Avana. A conferma della leadership spagnola nella gestione dei **rapporti dell'UE con Cuba**, il viaggio si inserisce nel delicato percorso di dialogo che la Chiesa cattolica sta conducendo dal mese scorso con le Autorità cubane per la liberazione dei dissidenti politici. Dopo la decisione del Consiglio dei Ministri degli Esteri Europei di posticipare il voto sulla cosiddetta "posizione comune", varata dal 1996 nei confronti di Cuba, vi sono molte attese, soprattutto da parte spagnola, che l'UE possa rivederla a seguito del recente annuncio della liberazione di 52 dissidenti (vedi agenda politica).

Mentre sono state rese note dalla Commissione Europea informazioni relative ai tempi di applicazione dell'**accordo di libero scambio UE-Colombia**, firmato a Madrid il mese scorso (che dovrebbe entrare in vigore non prima di 18 mesi per gravi lacune relative al rispetto dei diritti umani nel paese sudamericano), si è conclusa una missione di esplorazione da parte di funzionari **UE a Quito**, per il rilancio di un accordo di associazione tra l'UE e l'Ecuador. A conclusione delle riunioni il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Patiño, si legge nel comunicato finale, ha ribadito l'interesse delle parti affinché l'accordo non serva solamente per avvicinare le economie e le imprese, ma anche i governi e le società". Sono stati diffusi i dati relativi al prossimo interscambio del settore zootecnico tra Ue e Centro America a seguito della firma dell'accordo di associazione bi-regionale (vedi Almanacco n° 11): ogni paese centroamericano potrà esportare 1.580 tonnellate annuali di carne all'UE.

Da segnalare la **missione in Venezuela, Cuba,**

Argentina e Brasile di El Assad, Premier siriano che, accompagnato dal Ministro degli Esteri Al Moualem, ha avuto riunioni bilaterali con tutti i Presidenti. A Cuba ed in Venezuela, Al Assad ha rinnovato la solidarietà storica del proprio paese ai due governi dell'ALBA, senza esimersi dal partecipare ad eventi dal chiaro sapore "bolivariano" (in Venezuela ha ascoltato Chavez gridare: "abbiamo nemici comuni: gli yanqui e lo Stato genocida di Israele"); in Brasile, invece, ha siglato diversi accordi commerciali ed ha chiesto esplicitamente a Lula un ruolo più attivo nella mediazione del conflitto mediorientale, ha espresso il sostegno siriano all'accordo Iran, Brasile, Turchia sul nucleare. In tutti i paesi il mandatario siriano ha siglato importanti accordi commerciali che vincoleranno il paese con l'area latinoamericana. Uno di essi prevede un progetto venezuelano di costruzione di una raffineria bi-nazionale in Siria.

Si è svolta a Caracas la III Expo Industriale dei **prodotti cino-venezuelani**: il Ministro del Commercio di Chavez, Canàn, inaugurando l'evento, ha dichiarato che in 10 anni l'interscambio con il gigante asiatico è cresciuto del 5.000%, attestandosi a 8 miliardi di dollari.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Africa** va segnalata, nella prima decade di luglio, la decima ed ultima missione ufficiale del Presidente Lula in sei paesi del continente (Capo Verde, Guinea Equatoriale, Kenya, Zambia, Tanzania, Sudafrica). Il viaggio, organizzato nell'ambito dell'invito del Presidente della FIFA al Presidente Lula ad assistere alla finale del Campionato mondiale di calcio in Sudafrica, conferma l'interesse strategico del governo brasiliano di rafforzare i legami politici ed economici (da segnalare i diversi accordi per sostenere le imprese brasiliane per la produzione di biocombustibili), con il continente africano, secondo un piano di relazioni avviato fin dall'inizio del suo primo mandato, teso a colmare quel "debito storico che il Brasile e la regione sudamericana hanno con l'Africa".

Nel quadrante **centroamericano** da segnalare i lavori del XXXV vertice del SICA tenutosi sotto la direzione del Presidente di Panama, Martinelli, e presente anche il Presidente del Consiglio italiano, Berlusconi, che è servito al rilancio del Sistema di integrazione, che vedrà una successiva riunione straordinaria, il 20 luglio, in El Salvador.

Nel mezzo di molte polemiche si è svolto, in Jamaica, il **37° Vertice annuale del CARICOM**, che secondo molti rappresentati politici, come il Presidente di San Vincente and Granadines, Gonsalves, "necessita di una leadership seria, diversa da quella che fino ad oggi c'è stata". Tale carenza, secondo Gonsalves, è la causa primaria del ritardo nel processo di integrazione del CARICOM, che molto potrebbe apprendere dal percorso intrapreso dall'Organizzazione degli Stati del Caribe Orientale (OECS), che sta avanzando già verso un'integrazione economica e commerciale. ♦

AGENDA ECONOMICA

La **CEPAL** ha rivisto a fine giugno i dati della crescita dell'area latinoamericana, elevandoli di 0,4% rispetto alle previsioni fatte lo scorso 10 dicembre, che stimano per il 2010 un'espansione del Pil del 4,5 anziché del 4,1%, concordando con le stime diffuse a giugno dalla Banca mondiale; più ottimi-

stiche le ultime stime del FMI che prevede un +4,8%. Alla base di questi rialzi, il forte traino dell'economia brasiliana, seguita da Uruguay, Cile, Perù e, anche, del Messico. Della stessa opinione Angel Gurria, Segretario Generale dell'OCSE che, intervenendo a Roma ad un evento FAO, ha dichiarato "l'economia dell'America latina è in forte recupero". Dati confortanti anche sul fronte della disoccupazione, che secondo un rapporto della CEPAL, nel 2009 è passata dal 7,3 all'8,1%, attestandosi a livelli meno gravi di quelli attesi a seguito della crisi finanziaria internazionale. Secondo questi dati, pubblicati sul rapporto CEPAL "congiuntura dell'impiego in America latina e Caraibi", fin dall'ultimo trimestre del 2009 si sono registrati importanti inversioni di tendenza a livello regionale che, in alcuni casi, hanno consentito di recuperare i livelli di occupazione degli anni precedenti. Secondo uno studio che la CEPAL ha realizzato congiuntamente con l'UNICEF, la povertà infantile rimane ancora a livelli molto alti, coinvolgendo circa il 63% dei bambini.

La **Banca Mondiale** ha diffuso i dati relativi ai prestiti erogati all'America latina al 30 giugno: 17.9 miliardi di dollari, destinati in larga parte a Messico, Brasile e Colombia.

L'assemblea dei governatori del **BID** ha rinnovato per altri 5 anni l'incarico del Presidente uscente Alberto Moreno "all'unanimità e per acclamazione, in considerazione degli obiettivi raggiunti durante la sua gestione", ha dichiarato il Ministro delle finanze messicano Cordero, Presidente di turno dell'assemblea dei governatori della Banca, riferendosi alla storica ricapitalizzazione della banca per 70 miliardi di dollari che consentirà all'Istituto Finanziario Multilaterale di concedere prestiti annuali per 12 miliardi di dollari. L'unanimità raggiunta per la rielezione è stata frutto di un lungo negoziato, che fino all'ultimo ha visto alcuni paesi, come il Brasile, esercitare forti resistenze. Secondo alcune indiscrezioni, il Brasile ha poi concesso il proprio voto dopo aver ottenuto l'assegnazione di un ruolo chiave (infrastrutture) ad Alexandre Meire da Rosa, stretto collaboratore del Ministro della Pianificazione del Brasile, Paulo Bernardo.

L'Associazione Nazionale del Caffè, guatemalteca, ha diffuso i dati relativi alla produzione della stagione passata, conclusasi a maggio, di nove paesi produttori di caffè dell'America latina (Messico, Perù, Colombia, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Nicaragua, Honduras e Costa Rica): la produzione è calata di oltre il 10%. Questo dato non tiene presente il Brasile che è il principale Paese produttore.

Si confermano in **Brasile** le alte stime di crescita, che a giugno, secondo il Banco Centrale, attestano la previsione di espansione del PIL fino al 7%. Il Ministro dell'economia Mantega ha già informalmente diffuso i dati del II trimestre dell'anno, che confermano una netta riduzione della crescita rispetto al tasso del 9% registrato nel primo trimestre. Migliorano i dati relativi all'inflazione che, ancora in calo, nelle stime su base annua rimane entro il 4,5%. Calano anche le previsioni del governo sugli investimenti stranieri diretti, stimanti per il 2010 in 38 miliardi (anziché 45) per il protrarsi della crisi internazionale, dato che di sicuro influirà su un ritardo della crescita della produttività del paese. Positivi i dati sul lavoro, che a maggio attestano un incremento di circa 300 mila unità per gli impieghi formali registrati, arrivando a contare dall'inizio dell'anno un aumento di

1,2 milioni di posti di lavoro, circa la metà di quanto il Presidente Lula si attende per la fine del suo mandato, il prossimo 31 dicembre (2,5 milioni di posti in più). Più lento il recupero dell'impiego nel settore dell'industria, che a giugno si situa ancora al 3,3% in meno dei livelli precedenti la crisi finanziaria internazionale, nonostante il costante trend di crescita registrato dall'inizio dell'anno, +1,3%.

Dati positivi sulla crescita diffusi dall'Istituto di statistica del **Messico** (INEGI), che ha registrato un incremento del 7,2% ad aprile, confermando un trend di crescita iniziato nel 2010, legato alla ripresa delle esportazioni verso gli USA. In **Argentina** l'Istituto di Statistica (INDEC) ha diffuso i dati relativi alla crescita del primo trimestre 2010 attestata al 6,8%. Media simile registrata in **Perù**, secondo l'Istituto di statistica INEI, per il primo quadrimestre, che per altro ha registrato un picco del 9,26% ad aprile. Si conferma la ripresa del **Cile** dopo il terremoto, con un tasso previsto dal Banco Centrale, per il 2010, del 4,5%.

La **CAF** ha annunciato un prestito di 165 milioni di dollari alla società Venezuelana Enelven, per il completamento di importanti infrastrutture elettriche per il paese sudamericano colpito negli ultimi mesi da una pesante crisi del settore. Questo prestito si somma ai 3 miliardi di dollari che negli ultimi 5 anni l'Istituto multilaterale ha concesso al Venezuela, cui nell'anno in corso, dovrebbero giungere 1,5 miliardi di dollari. Il presidente Enrique Garcia ha firmato a luglio un piano di collaborazione con il Presidente della KfW (banca di sviluppo tedesca), Kloppenburg, per il finanziamento congiunto di progetti di sviluppo sostenibile in America latina. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri, Scotti, in riferimento agli sviluppi della situazione dei prigionieri politici cubani ha manifestato sollievo e soddisfazione, auspicando sviluppi concreti in tempi brevi e sperando che le novità registrate possano indurre l'oppositore Guillermo Fariñas a sospendere il suo lunghissimo sciopero della fame.

Prima visita latinoamericana per il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Brasile: incontro con il Presidente Lula, firma di dodici accordi, incontro con gli imprenditori brasiliani (alla FIESP), riunione con gli imprenditori italiani in Brasile (al Terrazzo Italia). Panama: incontro con il Presidente Martinelli, visita al Canale ed inaugurazione dei lavori, riunione SICA. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

LIBRI

Riceviamo e segnaliamo la Ricerca "La gobernanza de los recursos naturales en América latina. La gestión del agua como *poli*cy de cooperación transfronteriza e integración", del dott. Danilo Salerno, presso il Corso di Alta Formazione in Studi Latinoamericani, tenutosi presso l'ILLA.

EVENTI

“HECHO EN CHILE A POMPEI”, 30 e 31 luglio, ore 21.00, Teatro Grande degli Scavi di Pompei, **Concerto in Omaggio di Violeta Parra e Victor Jara**. Orchestra e Coro del teatro San Carlo, Inti Illimani Historico, Claudia Acuña, Isabel Parra, Francisca Valenzuela, Beto Cuevas, Jorge González. Biglietteria Teatro San Carlo di Napoli 081 7972331-412-468 (www.teatrosancarlo.it www.teatrofestivalitalia.it). Servizio navetta speciale per il Teatro Grande degli Scavi di Pompei.

Il 25 giugno si è tenuto il Convegno internazionale **“Le relazioni tra l’Unione Europea e l’America latina: priorità, sfide e opportunità”**. L’evento, organizzato dalla Fondazione Italianeuropei e dalla rete delle Fondazioni europee della FEPS (Foundation for European Progressive Studies), ha visto la presenza di molte personalità, politiche ed intellettuali, italiane, europee e latinoamericane (il programma dettagliato è su: www.italianieuropei.it). I lavori sono stati inaugurati dal sottosegretario agli Esteri, **Enzo Scotti**, dal Segretario generale dell’IILA, **Paolo Bruni**, e dal Segretario della FEPS, **Ernst Stetter**. Moderato dal Direttore del CeSPI, **José Luis Rhi-Sausi**, il primo panel “Dove vanno l’America latina e l’Europa?”, vi hanno partecipato: **Agustin Canzani**, Direttore della Fondazione Liber Seregni, dell’Uruguay; **Piero Fassino**, Responsabile Esteri del PD; **Carlos Ominami**, Presidente onorario della Fondazione Chile XXI; **Eloi Pietà**,

Presidente della Fondazione Perseu Abramo, del Brasile; e **Jesus Rodriguez**, Segretario generale della UCR, Argentina. Il secondo panel “America latina ed Europa: oltre la crisi economica”, è stato moderato dalla Direttrice dell’Istituto spagnolo Pablo Iglesias/Fondazione Ideas, **Elena Flores**, dove sono intervenuti: **Paolo Guerrieri**, Vice Presidente dello IAI, **Pedro Paez Pérez**, Presidente Commissione tecnica Banco del Sur; **Maira Paz Estenssoro**, Direttrice dell’Ufficio CAF del Brasile; **Guillermo Wierzba**, Direttore CEFID, Argentina. **Gerard Fuchs**, Direttore della Fondazione Jean Jaurès, Francia, ha moderato il terzo panel “Il partenariato UE-America latina: dialogo regionale fra attori globali” dove hanno dibattuto: **Carlos “Chacho” Alvarez**, Presidente CEPES, Argentina; **Donato Di Santo**, Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina (il testo può essere richiesto a: almanacco.latinoamericano@cespi.it); **Antonio Fernandez Poyato**, Direttore FIIAPP, Spagna; **Gianni Pittella**, Vice Presidente del Parlamento Europeo. Infine **Giuliano Amato**, Presidente dell’Advisory Board della Fondazione Italianeuropei, ha moderato la Tavola rotonda conclusiva tra: **José Miguel Insulza**, Segretario generale dell’Organizzazione degli Stati Americani e membro del Board di Italianeuropei; **Marco Aurelio Garcia**, Consigliere speciale del Presidente Lula per la politica Estera e membro del Board di Italianeuropei; **Alberto Breccia**, Ministro Segretario della Presidenza dell’Uruguay; **Massimo D’Alema**, Presidente della Fondazione Italianeuropei.

Nel caso non l’avesse ancora fatto:

se l’Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l’Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l’8 luglio 2010